Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 18 luglio 2023

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 18 luglio 2023

ANBI Emilia Romagna

17/07/2023 **meteoweb.eu** *di Beatrice Raso*
L'esempio dei consorzi di bonifica in Emilia Romagna: nuovi laghetti e... 1

17/07/2023 **Sesto Potere**
Torna l'incubo siccità. Anbi: fiumi e laghi del Nord già in... 3

18/07/2023 **Avvenire** Pagina 4 *PAOLO ACCOMO*
Va giù il livello dei laghi Erogazioni a singhiozzo 5

Consorzi di Bonifica

18/07/2023 **Libertà** Pagina 17
«Abbiamo risorse locali, perché VenTo?» 7

18/07/2023 **Libertà** Pagina 17 *FILIPPO LEZOLI*
«Chi oggi vive il Po lo fa senza regole e rischia di escludere gli... 8

18/07/2023 **Libertà** Pagina 23
Stop ai prelievi dal Nure l'acqua scorre sui sassi rabbia di 100... 10

17/07/2023 **PiacenzaSera.it**
Da Piacenza a Roma all'assemblea di Confagricoltura "Risultati importanti" 12

17/07/2023 **gazzettadiparma.it**
Comunicato Stampa: Consiglio Veneto approva l'ordinamentale 2023 sulle... 14

17/07/2023 **gazzettadimodena.it**
Infrastrutture, Csel: "In 2022 -3% numero opere pubbliche incompiute, il... 16

18/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Imola)** Pagina 33
Caldo da bollino rosso Si sfioreranno 40 gradi «Boom di richieste... 19

18/07/2023 **La Nuova Ferrara** Pagina 4
Caldo record anche nei campi «Bruciano piante e frutti» 21

18/07/2023 **patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it**
I percorsi dell'acqua 23

18/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 44
Canale dei mulini, dopo un anno riaprirà il ponte 24

17/07/2023 **RavennaNotizie.it**
Aumento del 23% sulle bollette 2022 del 26

17/07/2023 **Sesto Potere**
Alluvione, i sindaci di Ravenna e Forlì a Borgo Sisa con i tecnici... 27

18/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 27
Comunali e vicinali di uso pubblico Al via lavori per oltre 88mila euro 28

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

17/07/2023 **wateronline.info** *Redazione*
Coltivare l'agricoltura ai tempi della crisi climatica 29

17/07/2023 **laregione.ch** *di Red.Locarno*
Livello del Lago Maggiore, la natura richiede flessibilità 31

Acqua Ambiente Fiumi

18/07/2023 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 43
«Fanghi e polemiche ma noi siamo in regola» 33

18/07/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Fanghi e polemiche ma noi siamo in regola" 35

18/07/2023 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 14
Coldiretti: «Il 90% delle frane in collina in boschi vincolati» 36

18/07/2023 **ilrestodelcarlino.it**
"Quando inizierà la pulizia degli argini del Lamone?" 37

17/07/2023 **Forli Today**
Alluvione, il commissario Figliuolo incontrerà i sindaci a... 38

L'esempio dei consorzi di bonifica in Emilia Romagna: nuovi laghetti e pompe idrovore a servizio della rinascita di un territorio

ANBI sulle iniziative in Emilia Romagna: 'c'è bisogno di scelte concrete per difendersi dall'alternarsi di siccità ed alluvioni'

MeteoWeb In attesa che il Governo determini organiche scelte strategiche, prosegue l'impegno dei Consorzi di bonifica ed irrigazione per aumentare la resilienza dei territori alle conseguenze della crisi climatica, che sta tornando ad affacciarsi soprattutto con le ridotte portate dei corpi idrici lungo la Penisola. ' Non sono ancora passati due mesi dall'alluvione in Emilia Romagna che il Paese dalla memoria corta torna ad interessarsi delle criticità idriche dettate dal gran caldo, senza metabolizzare che si tratta di due facce dello stesso problema ': ad evidenziarlo è stato Francesco Vincenzi, Presidente ANBI , intervenuto a Faenza alla cerimonia per la consegna di 4 nuove pompe idrovore ad altrettanti Consorzi di bonifica, operanti nelle zone inondate e frutto di una sottoscrizione fra gli iscritti del sindacato Uila UIL. ' Ringraziamo di cuore quanti hanno permesso questa donazione nata dalla solidarietà popolare - ha proseguito il Presidente ANBI - Al Governo chiediamo di intervenire con celerità a sostegno delle popolazioni alluvionate per evitare soprattutto l'abbandono dell'agricoltura, non solo eccellenza italiana, ma primo presidio per la manutenzione del territorio. Chiediamo inoltre che le opere idrauliche siano davvero considerate tra gli asset strategici del Paese, indispensabili per la crescita dell'economia, perché non può esserci sviluppo senza sicurezza idrogeologica, né può esserci agricoltura senza disponibilità idrica'. In questo quadro, il Consorzio di bonifica Renana ha inaugurato a Castel San Pietro Terme, in provincia di Bologna, un nuovo invaso capace di raccogliere fino a centomila metri cubi d'acqua proveniente dallo scolo collinare Laghetti e miscelata con quella reflua del depuratore comunale; la qualità idrica è garantita dal monitoraggio costante, svolto in collaborazione con l'università felsinea. Il terreno per il bacino è stato reso disponibile dal Comune, mentre l'opera, costata circa due milioni di euro e realizzata in circa un anno e mezzo, è stata finanziata per un terzo dall'ente consorziale e per due terzi dal Piano Regionale di Sviluppo Rurale. Il nostro obbiettivo - ha ricordato Vincenzi è che in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Italia, come già nella Penisola iberica, si arrivi a trattenere almeno il 35% dell'acqua, che piove in un anno; attualmente tale percentuale, determinante per utilizzi irrigui, produttivi ed energetici, è ferma all'11%. Per completare il quadro - ha spiegato Valentina Borghi, Presidente Cdb Renana con i fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza stiamo realizzando il dragaggio dei sedimenti accumulati negli alvei dei principali canali consortili, recuperando così almeno 500.000 metri cubi di capacità, abbinando due obbiettivi: aumentare la sicurezza idraulica, grazie ad un maggior volume per lo stoccaggio delle acque di piena ed avere maggiore disponibilità idrica a fini irrigui. Per questo stiamo programmando anche il riutilizzo di cinque ex cave nella pianura bolognese per accumulare risorsa idrica'. 'Invasi e canali irrigui svolgono anche importanti funzioni ambientali - ha aggiunto Massimo Gargano, Direttore Generale ANBI - È stato calcolato che ogni 4 euro di valore aggiunto, garantito dall'irrigazione al made in Italy agroalimentare, almeno 1 euro è relativo ai benefici ecosistemici per la biodiversità, il contrasto alla desertificazione e la conservazione di un paesaggio rurale storico. Per questo, l'invaso Laghetto deve essere solo il prototipo per altri bacini irrigui a fonte mista ed interconnessa, utile per dare disponibilità idrica certa al territorio. Serve concretezza - ha concluso il DG ANBI - e le reali volontà siamo abituati a misurarle sulla base delle risorse messe a disposizione. Dal Piano Invasi a quello per l' Efficientamento della Rete Idraulica, i Consorzi di bonifica hanno centinaia di progetti cantierabili ed in attesa di finanziamento'

di Beatrice Raso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Torna l'incubo siccità. Anbi: fiumi e laghi del Nord già in sofferenza e dimezzate le portate del fiume Po

Sesto Potere

Torna l'incubo siccità. Anbi: fiumi e laghi del Nord già in sofferenza e dimezzate le portate del fiume Po

07/17/2023 10:59

(Sesto Potere) – Roma, 17 luglio 2023 – Lungo la Penisola sono stati ben 2000 gli eventi estremi (dalle "bombe d'acqua" alle grandinate), che hanno caratterizzato il 2022, indicato come uno degli anni più siccitosi della recente storia climatica italiana con temperature superiori di 3 gradi alla media (fonte: European Severe Weather Database); tali fenomeni anche tragici non hanno però inciso definitivamente sulla crisi idrica, ma hanno provocato gravi danni al territorio ed enormi difficoltà per la gestione idraulica. "Lampante è l'esempio dell'alluvione in Emilia Romagna, seguita a numerose emergenze idrauliche minori, localizzate lungo la Penisola – indica Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) – Occorre far presto per riparare i danni, evitando di esporre le comunità a nuovi rischi, ma poi serviranno anni e non basteranno certo le risorse finora stanziate per ricostruire l'assetto idraulico, migliorandolo per garantire sicurezza agli investimenti produttivi." Il report settimanale dell'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche indica come gli effetti dell'anticiclone africano, che ha infuocato i Paesi del bacino mediterraneo, stiano iniziando a condizionare le disponibilità idriche dei territori lungo lo Stivale a conferma che i benefici delle precipitazioni delle scorse settimane risultano meramente temporanei, se non esistono adeguate infrastrutture nel territorio, atte a raccogliere l'acqua per distribuirla in tempi di crisi climatica, caratterizzata da periodi sempre più lunghi di assenza delle piogge. "Di fronte a scenari ampiamente previsti, ci attendiamo concretezza dalle scelte della politica, chiamata a disegnare una strategia per il territorio di fronte ai cambiamenti climatici - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - Comprendiamo le molteplici esigenze del Paese, ma l'infrastrutturazione e l'efficientamento idraulico sono asset indispensabili a qualsiasi ipotesi di sviluppo. I Piani ci sono; servono finanziamenti e più veloci iter procedurali, su cui misurare le reali volontà dopo le facilmente condivisibili affermazioni di principio." Nelle regioni del Nord Italia colpisce la velocità, con cui i livelli dei grandi laghi si siano rapidamente abbassati e tornati sotto media: il Verbano, calato di oltre 60 centimetri, è ora al 47,6% di riempimento; si dimezza l'acqua disponibile nel Lario (adesso al 38,2% della capacità); anche il livello del Sebino è sceso di 30 centimetri (riempimento: 57,1%), mentre il Benaco ritorna ad essere la "cassaforte" idrica d'Italia, attestandosi al 69,3% della propria capacità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

d'invaso. In Emilia Romagna, il maltempo ha portato incrementi alle portate di Panaro, Nure, Trebbia, ma soprattutto Secchia, che torna sopra la media mensile, sotto cui invece resta il Reno. I bacini piacentini erogano ormai a pieno ritmo acqua per gli agricoltori: attualmente l'invaso di Mignano è all'81,6% del riempimento, mentre quello del Molato è al 36,1%; complessivamente il volume trattenuto nei due laghi è superiore solo al 2022 nel confronto con il più recente quinquennio. Per il fiume Po le portate sono più che dimezzate rispetto a 15 giorni fa, scendendo sotto il 50% della media storica: nelle stazioni più a monte si è in linea con i valori del siccitosissimo 2022, mentre a Piacenza si è scesi al di sotto dei 300 metri cubi al secondo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

LE STIME PER IL NORD

Va giù il livello dei laghi Erogazioni a singhiozzo

4 PRIMO PIANO Avvenire Martedì 18 luglio 2023

L'ondata di caldo

Italia infuocata, così si corre ai ripari Negli ospedali arriva il "Codice calore"

IL PUNTO

LE STIME PER IL NORD

Va giù il livello dei laghi Erogazioni a singhiozzo

PARLA L'AGRONOMO FRANCESCO GIARDINA (COLDIRETTI)

«Il nodo è la tropicalizzazione del clima»

L'Anbi (Associazione bonifiche e irrigazioni) emette il suo bollettino. Dai toni sconcertati. «Nelle regioni del Nord Italia colpisce la velocità, con cui i livelli dei grandi laghi si siano rapidamente abbassati e tornati sotto media - vi si legge -: il Verbano, calato di oltre 60 centimetri, è ora al 47,6% di riempimento; si dimezza l'acqua disponibile nel Lario (adesso al 38,2% della capacità); anche il livello del Sebino è sceso di 30 centimetri (riempimento: 57,1%), mentre il Benaco ritorna ad essere la "cassaforte" idrica d'Italia, attestandosi al 69,3% della propria capacità d'invaso». I Consorzi di bonifica sono gestiti dagli utenti e la paura della siccità fa novanta. Tuttavia, i regolatori allargano le braccia. «Non capisco di cosa ci si stupisca - risponde Doriana Bellani, che dirige il Consorzio del Ticino -. Sono proprio i consorzi a chiederci il 100% dell'acqua di competenza e in questi mesi non hanno fatto nessun sacrificio. Forse sarebbe stato il caso, visto che malgrado le piogge di questi giorni rischiamo di entrare in emergenza dalla prossima settimana».

Bellani dirige un consorzio, ma ci sono consorzi e consorzi. Quelli di bonifica ed irrigazione gestiscono la rete irrigua che porta l'acqua nei campi e alle centrali idroelettriche di pianura. Il consorzio del Ticino controlla la diga della Miorina, cioè lo sbarramento del lago Maggiore da cui dipende quanta acqua entra in quella rete. I primi sono gestiti dagli agricoltori e il secondo è controllato dal ministero dell'Ambiente. I primi chiedono deroghe al deflusso minimo vitale (o ecologico) e il secondo resiste perché sostiene che svuotare i fiumi genererebbe problemi e non soluzioni. Sotto sotto, si rimprovera di aver fatto le cicale. «Abbiamo delle concessioni da rispettare e se ci chiedono l'acqua non gliela neghiamo ma dal primo maggio - sottolinea Bellani - è stata prelevata la metà del lago e in questi giorni sono iniziate le riduzioni nell'erogazione».

L'agricoltura sospetta che si favorisca l'industria idroelettrica, ma il Consorzio ribatte che l'unica centrale a valle della Miorina è chiusa.

Se qualcuno viola la legge Galli, insomma, bisogna cercarlo nei consorzi irrigui, che hanno tra i loro utenti le società elettriche.

Comunque, con tanto realismo, oggi Bellani conferma che la situazione è grigia: la risorsa comincia a scarseggiare, se non piove più, ed infatti il canale Regina Elena è passato da 70 a 60,5 metri cubi al

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Continua -->

secondo. Disseta le campagne tra Piemonte e Lombardia e, nella logica del domino irriguo, se si svuota lui va in sofferenza anche il canale Cavour, per quanto l'Associazione Ovest Sesia, da Vercelli, faccia sapere che la situazione è ancora sotto controllo. La pianura irrigua, ormai si è capito, è un sistema di fortissime interdipendenze e se l'Anbi teme gli effetti dell'anticiclone africano, che ha infuocato i Paesi del bacino mediterraneo e sta vanificando i benefici delle precipitazioni delle scorse settimane, sul territorio, dove ci si misura quotidianamente con questi problemi, la percezione che non si debba abbassare la guardia neanche quando piove è fortissima.
Sentite cosa ci dice il presidente del Consorzio di Ferrara, Stefano Calderoni: « La situazione adesso è tranquilla, in maggio il Po era addirittura più alto dei nostri terreni e ora ci aspettano cinque settimane di massimo fabbisogno, poi il ciclo fenologico delle piante ridurrà le necessità. Si va verso una chiusura stagione irrigua tranquilla malgrado il maggio disastroso per le alluvioni, ma non dimentichiamo gli effetti meno evidenti del cambiamento climatico: questa irregolarità delle piogge scombina il ciclo vitale delle piante. Il grano quest'anno ha perso in alcuni casi il 50% del raccolto e anche il tenore proteico ne ha risentito. Anche se piove ed anche quando piove bisogna prevenire, creando invasi». Intanto, i tecnici guardano con apprensione le statistiche, aspettandosi un peggioramento entro pochi giorni tra Piemonte e Lombardia (il Triveneto e l'Emilia per ora sono "tranquilli" ma, come detto, è pur sempre un domino...), dove sono in calo le portate della Dora Baltea e dei grandi fiumi piemontesi e si considera perso un terzo del patrimonio irriguo che dovrebbe assicurare i bacini lombardi.
Ancora una volta si spera nel cielo.
RIPRODUZIONE RISERVATA Bellani (Consorzio del Ticino): si dovevano fare sacrifici prima per evitare emergenze, già possibili dalla prossima settimana.

PAOLO ACCOMO

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Consorzi di Bonifica

«Abbiamo risorse locali, perché VenTo?»

«Chi oggi vive il Po lo fa senza regole e rischia di escludere gli altri»

Bonigorni e Groppelli alla Map: sarà coinvolto il Consorzio di Bonifica per la pulizia. Bionda chiede controlli come a Sannazzaro

I delegati regionali di Forza Italia: «Tajani erede di Berlusconi»

«Dalle parole è ora di passare ai fatti. Tutto quanto è stato detto fino ad ora sul Lungo Po dimostra un'impotenza gestionale politica ed economica». Così si pronuncia Federico Scarpa, coordinatore del Psi cittadino e collaboratore della Map, che ricorda come «l'assessore Francesco Cacciatore aveva a suo tempo presentato un Master Plan di tutta l'area, che oggi andrebbe ripreso». Scarpa è scettico sull'affidamento del progetto ai tecnici della ciclovia VenTo. «Ci sono architetti come Claudio Maccagni e Benito Dodi, nonché altri tecnici del Comune - sostiene - che potrebbero dare un contributo serio conoscendo bene la questione, non si capisce perché si debba ricorrere ai progettisti di VenTo».

La convenzione con il Comune - che scade nel 2035 e riguarda circa 12mila metri quadrati - prevede alcuni obblighi a carico della Map, ma Scarpa ricorda quello che definisce «un patto fra gentiluomini per la pulizia dell'area circostante, rispettato fino a quando Silvio Bisotti è stato assessore». «La Map si era impegnata a proprie spese per la pulizia che va dall'argine al Po coinvolgendo anche l'Aipo, e pure il Consorzio di bonifica si era impegnato periodicamente grazie a Fausto Zermani. Quel patto andrebbe ripreso in mano». Infine Scarpa lamenta che, quando è stato richiesto il loro intervento sul lungo fiume, le forze dell'ordine non si sono presentate.. _Lez.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

«Chi oggi vive il Po lo fa senza regole e rischia di escludere gli altri»

Bongiorni e Groppelli alla Map: sarà coinvolto il Consorzio di Bonifica per la pulizia. Bionda chiede controlli come a Sannazzaro

LIBERTÀ Martedì 18 luglio 2023 — Piacenza e provincia / 17

«Chi oggi vive il Po lo fa senza regole e rischia di escludere gli altri»

Bongiorni e Groppelli alla Map: sarà coinvolto il Consorzio di Bonifica per la pulizia. Bionda chiede controlli come a Sannazzaro

Filippo Lezoli

PIACENZA

Di una secchiata d'acqua in più nel mare non si accorge nessuno. È l'immagine che usa Matteo Bongiorni, assessore alla manutenzione, decoro urbano e cura del verde pubblico, per illustrare che cosa davvero serva al Lungo Po per essere riqualificato. «In sintesi - spiega - serve un progetto unitario, continuo e che non proceda per singoli spot». Con lui c'è Serena Groppelli, assessora all'ambiente, e Tullio Bionda, presidente della Map (Motonautica Associazione Piacenza), con cui è in essere una convenzione fino al 2035 per la gestione dell'area e con cui ieri è stato compiuto un sopralluogo sul lungofiume e sul pontile.

Proprio il pontile, spiega Bongiorni, è portatore di quello che definisce un vizio storico. «Non ha un collaudo» dice. «Anche per questo si fa fatica ad aprirlo al pubblico» aggiunge Groppelli.

L'amministrazione ha una "road map" da seguire. Innanzitutto la riqualificazione dell'area che va dai Pontieri alla canottieri Nino Bixio deve avere come azione propedeutica la realizzazione di un accesso ciclopedonale sicuro al lungo fiume, che a sua volta necessita dell'eliminazione del degrado e il miglioramento delle condizioni igienico sanitarie di via Nino Bixio, di cui lo stesso Bongiorni ha parlato su Libertà di ieri. La difficoltà riguarda il fatto che l'area è di proprietà di due distinte società.

Il secondo step riguarda la funzione dell'area. Il primo luglio è stata affidata la progettazione ai progettisti della ciclovia VenTo.

«Ho chiesto di realizzarla volando alto - dice Groppelli - perché a ridimensionare si fa sempre in tempo». Bionda è soprattutto preoccupato per il verde, erbacce e chiome degli alberi che, ormai incontinenti, nascondono la staccionata, peraltro rotta in più punti. «Ho parlato con il Consorzio di bonifica - dice Bongiorni in proposito - stiamo cercando di collaborare affinché il consorzio possa dare una mano al Comune per la pulizia straordinaria di alcune aree, che riguardano naturalmente anche le difese spondali e i canali. Vorremmo metterle in calendario prima dell'inverno e una di queste aree potrebbe essere quella del Lungo Po, dove occorre un intervento sulle alberature». «A spanne - dice

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

l'assessore - intervenire in questo spazio potrebbe avere un costo attorno ai centomila euro».
Nel fine settimana il lungo fiume diventa luogo di svago per diverse famiglie straniere. «Ci sono comunità che si auto organizzano per vivere questi spazi pubblici - dicono gli assessori cosa di per sé positiva, ma lo fanno in assenza di regole. Si rischia in questo modo di escludere altri gruppi». Il riferimento è alla musica a volume alto, al parcheggio selvaggio, ai rifiuti lasciati sul campo e anche ai fuochi accesi benché sia vietato. «La polizia forestale dovrebbe effettuare dei controlli, come accade a Sannazzaro» dice a riguardo Bionda.
Ma anche ripristinando un po' di ordine resta un problema: i servizi mancanti. «Senza acqua, senza bagni, senza un chiosco difficilmente si riesce a generare aggregazione - affermano Groppelli e Bongiorni - la vera sfida è fare in modo che il Lungo Po sia fruito in modo continuativo. È questa la vera scommessa da vincere».

FILIPPO LEZOLI

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Libertà

Consorzi di Bonifica

Stop ai prelievi dal Nure l'acqua scorre sui sassi rabbia di 100 agricoltori

Secondo Arpae manca il livello minimo di portata. Niente irrigazione nei campi «Per questa legge il Nure è il Danubio»

Valnure

Stop ai prelievi dal Nure l'acqua scorre sui sassi rabbia di 100 agricoltori

Secondo Arpae manca il livello minimo di portata. Niente irrigazione nei campi «Per questa legge il Nure è il Danubio»

Il sindaco Argellati tra gli agricoltori «Rischi sanitari senz'acqua nei canali»

Il prelievo abusivo secondo il dettato del regio decreto

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it Il Nure c'è, ma non lo possono usare. Così il trenta per cento di terra ancora da irrigare entro agosto, tra i mille ettari di questi cento agricoltori che faticano e lavorano da generazioni sui rii Bertone, Grazzano, Verano, Chiavica, Rizzolo, San Giorgio, rischia di bruciare sotto al sole. Qui, ieri, ha sfiorato i 35 gradi e scottava la pelle e i campi.

Canali antichissimi In questi consorzi privati si vive su un sistema di canali antico, di prima del Petrarca: ma questi canali ora sembrano un vaso vuoto. Fa impressione l'eco. Secchi. L'acqua del Nure non li può più alimentare, l'ossigeno qui manca, perché così impone una legge che questa gente non ha mai sentito propria e quando l'ha mandata giù lo ha fatto di traverso: per questo la rabbia si mescola allo sconforto, alla frustrazione del non sentirsi considerati, ancora una volta.

«Siamo disgustati» C'è gente con le lacrime agli occhi e le mani che tremano dal nervoso, pulite, perché la terra non sporca neppure, tanto è polverosa: «Ci siamo sempre arrangiati noi, sa? Ma ora siamo disgustati da tutto questo sistema», dice Gianfranco Burgazzi. Intorno a lui si radunano altri. Stesso sguardo, stessa voce di chi non ce la fa più: Umberto Gandi, Giorgio Rossi, Mauro Malvicini, Celso Sartori, Tiziano Albertelli, Giuseppe Baldini e tanti altri, come Andrea Marina, che non sa come dar da bere a quel mais che ama come fosse un figlio.

Tra tasse e altre spese Raccontano una vita di spese, di tasse, di bollette, ed elencano tutti quegli enti che, in un modo o nell'altro, si sono serviti dei loro canali secolari. «Iren ci fa pagare la depurazione della fognatura ma cosa utilizza poi? I canali, dove parte della depurazione viene scaricata. Quando andiamo ad irrigare ci mettiamo le mani e restiamo parecchio perplessi. Eppure... Ripeto, ci siamo sempre arrangiati. Adesso siamo rientrati in "zona rossa" perché dicono non ci sia acqua in Nure. Niente prelievi. Noi come irrighiamo? Me lo dica lei. E soprattutto venite a vedere se c'è acqua o no in Nure. Noi la vediamo, eccome», incalza Burgazzi. Venerdì hanno scritto al Consorzio di Bonifica e alle associazioni di categoria: «Eravamo già al limite, sentivamo sarebbe arrivato il semaforo rosso. Sembra però per tanti vada tutto bene e importi solo della Valtrebbia. Sì, mi è andato il sangue alla testa. Noi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

soffriamo più di tutti, perché non abbiamo una diga che possa rilasciare acqua come il Brugneto. Per i pozzi dobbiamo pescare da una profondità bestiale. Cento-duecento metri. Un costo della miseria», conclude Burgazzi.

Una lunga "zona rossa" Gandi aggiunge: «Non possiamo irrigare, ancora una volta. Da un minuto all'altro ti può arrivare la notifica da Arpae che comunica l'ingresso in "zona rossa", da Piacenza fino a Pontedellolio. Anche se c'è acqua in Nure. Dicono senza diritto d'appello che siamo sotto al minimo deflusso vitale, non c'è contrattazione. Ma non ci chiedono cosa pensiamo noi che il Nure lo conosciamo a memoria. Si basano sul puro dato numerico, senza controllo delle parti». Fa un respiro e riprende: «Il Nure ha la stessa regolamentazione del Danubio, eppure è un torrente. Noi stiamo soffrendo per bagnare i sassi».

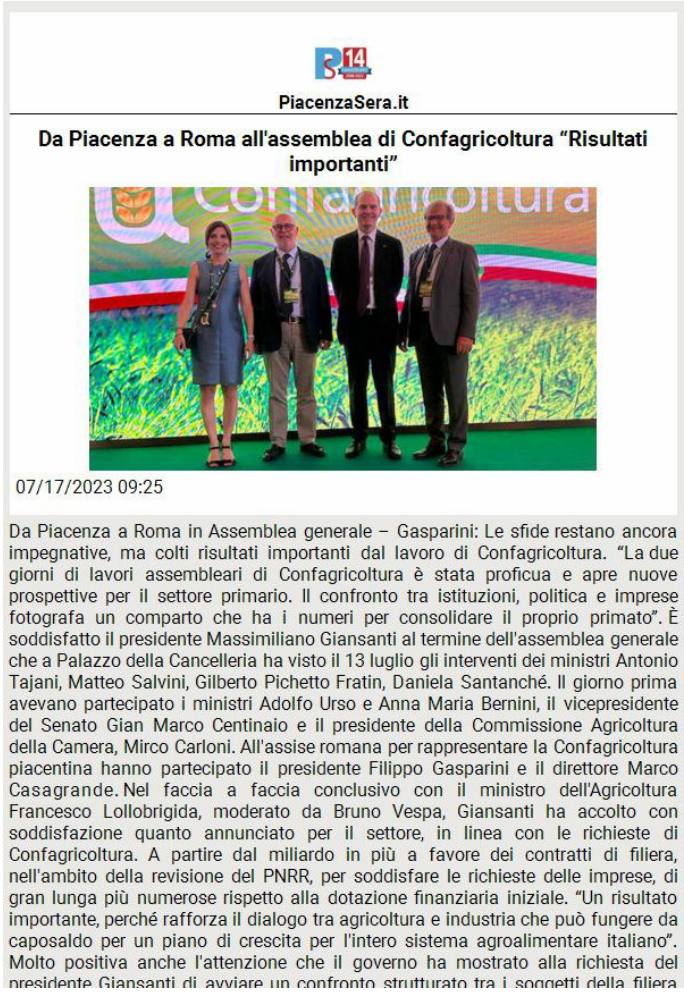
Il 30% da irrigare ancora Gli agricoltori alzano i toni rilevando poi un problema igienico sanitario, senz'acqua che scorra nei canali, e si somma anche un rischio per la sicurezza: «I canali danno acqua e ristoro alla fauna e alla flora», precisa Gandi. «Se restano secchi si crepano e iniziano i danni, come già accaduto ad Albarola, dove un tratto del rio Bertone è ceduto. Noi non stiamo chiedendo chissà cosa, ma solo di terminare l'irrigazione. Pariamo di un 30 per cento circa del totale, non di un miracolo. Ci sono pomodori, orticoli e nuove semine per il secondo prodotto perché questa è ancora una zona che utilizza il metodo tradizionale della rotazione agricola. Per il resto ci sono colture che non necessitano particolarmente di acqua come i girasoli».

Sotto al castello di Riva La protesta scalda i muscoli dell'indignazione subito dopo il castello di Riva a Pontedellolio, venendo da monte: qui si incontra la derivazione - una specie di chiusa - che dovrebbe portare parte del Nure nei canali. Invece tutto è strozzato. Il Nure resta nel Nure. «Siamo obbligati», allargano le braccia.

«Vietato dire "diga"» La protesta si spinge in corteo fino al ponte di Centovera: «L'acqua corre», indicano con il dito. Proibito usarla. La sanzione sarebbe più alta dell'ultima bolletta: «I pozzi costano carissimi causa aumenti sull'energia elettrica. Una diga sarebbe la soluzione strutturale per evitare ogni anno l'emergenza cronica», conclude Gandi. «Ma è proibito anche dire "diga"». Le pannocchie, rimaste senz'acqua, sono grandi meno della metà del normale. Il danno non è ancora stato stimato: «Bisogna aspettare». E, forse, sperare.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Da Piacenza a Roma all'assemblea di Confagricoltura "Risultati importanti"


PiacenzaSera.it

Da Piacenza a Roma all'assemblea di Confagricoltura "Risultati importanti"

07/17/2023 09:25

Da Piacenza a Roma in Assemblea generale – Gasparini: Le sfide restano ancora impegnative, ma colti risultati importanti dal lavoro di Confagricoltura. "La due giorni di lavori assembleari di Confagricoltura è stata proficua e apre nuove prospettive per il settore primario. Il confronto tra istituzioni, politica e imprese fotografa un comparto che ha i numeri per consolidare il proprio primato". È soddisfatto il presidente Massimiliano Giansanti al termine dell'assemblea generale che a Palazzo della Cancelleria ha visto il 13 luglio gli interventi dei ministri Antonio Tajani, Matteo Salvini, Gilberto Pichetto Fratin, Daniela Santanché. Il giorno prima avevano partecipato i ministri Adolfo Urso e Anna Maria Bernini, il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio e il presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Mirco Carloni. All'assise romana per rappresentare la Confagricoltura piacentina hanno partecipato il presidente Filippo Gasparini e il direttore Marco Casagrande. Nel faccia a faccia conclusivo con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, moderato da Bruno Vespa, Giansanti ha accolto con soddisfazione quanto annunciato per il settore, in linea con le richieste di Confagricoltura. A partire dal miliardo in più a favore dei contratti di filiera, nell'ambito della revisione del PNRR, per soddisfare le richieste delle imprese, di gran lunga più numerose rispetto alla dotazione finanziaria iniziale. "Un risultato importante, perché rafforza il dialogo tra agricoltura e industria che può fungere da caposaldo per un piano di crescita per l'intero sistema agroalimentare italiano". Molto positiva anche l'attenzione che il governo ha mostrato alla richiesta del presidente Giansanti di avviare un confronto strutturato tra i soggetti della filiera sulla formazione dei prezzi, dal produttore al consumatore, in un'ottica di medio periodo capace di dare certezze a tutti. "Questo strumento - ha aggiunto Giansanti - avrebbe già consentito di far fronte alla forte crescita dell'inflazione alimentare che ha già prodotto un calo dei consumi". Gasparini col ministro Salvini Il presidente di Confagricoltura ha quindi ribadito le preoccupazioni sull'inasprimento dei tassi di interesse che rischia di provocare un brusco calo dell'attività economica. Sul fronte del Green new deal europeo, anche alla luce delle recenti posizioni europee relative all'uso di fitofarmaci, alle emissioni e al 'Ripristino della Natura', il presidente di Confagricoltura ha sottolineato che il quadro resta aperto: "Non è stata presa alcuna decisione definitiva, anzi i punti di riferimento dei rispettivi negoziati sono migliorati rispetto alle proposte iniziali

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

della Commissione UE. La normativa europea sulle emissioni - ha proseguito - deve tenere conto delle specificità dei territori, della loro capacità produttiva e del valore che hanno nel contribuire all'autosufficienza alimentare del continente. Un altro elemento che la norma non può tralasciare - ha rimarcato - è il contributo in termini di sequestro di carbonio che l'agricoltura apporta con le coltivazioni. È chiaro che nessun settore produttivo è ad emissioni zero, ma l'agricoltura è l'unica ad avere un ruolo positivo". In merito alle norme che minano la produttività impedendo l'uso di agrofarmaci ha poi aggiunto: "Mentre il mondo ci chiede di produrre di più, l'Europa vuole farci produrre di meno". "Credo che qualcuno in modo malizioso voglia spostare fuori dal continente europeo le produzioni" così il ministro Lollobrigida ha sottolineato che "allevatori, pescatori e agricoltori sono i primi ambientalisti perché traggono vantaggio per primi dalla tutela dell'ambiente. Devono essere considerati quelli che sono in grado di preservare la terra e l'ambiente meglio di chiunque altro". "Dobbiamo empiristicamente tornare agli anni '50 eliminando una serie di leggi senza le quali il modo funzionava meglio e soprattutto funzionava meglio l'agricoltura esplicando le sue capacità. Dobbiamo stralciare la mala burocrazia e semplificare, riportando al centro la produttività in opposizione al senso comune e all'ambientalismo da salotto voluto da una certa parte d'Europa. I temi e i valori sono quelli che ci distinguono da oltre cent'anni - commenta soddisfatto Gasparini - l'associazione locale vive le esigenze di tutti i giorni, mentre quella nazionale deve destreggiarsi nei tavoli della politica. Mi ha fatto molto piacere che queste nostre considerazioni siano state condivise e riportate anche in plenaria". Di particolare rilevanza il fatto che il Ministro Salvini abbia platealmente parlato di un piano decennale di revisione e di sviluppo delle strutture legate all'acqua a tutto tondo in cui campeggia un piano dighe come strategia per l'irrigazione. "L'enfasi con cui il ministro presenta il progetto di portare a termine la diga di Vetto - sottolinea Gasparini - pone il nostro territorio e con questo intendo il Consorzio di Bonifica, la politica e tutte le forze produttive locali, nell'obbligo di affrontare definitivamente il problema degli stoccaggi con la realizzazione delle dighe anche nella nostra provincia, uscendo dall'ambiguità di altre strategie. Anche alla luce del colloquio personale che ho avuto il piacere di avere con il Ministro, sarebbe un peccato mortale non cogliere le opportunità di questo piano". Il presidente piacentino conclude: "Direi che questa due giorni rende evidente il lavoro quotidiano che Confagricoltura sta portando avanti anche sul piano politico. Sono molto soddisfatto delle parole che ho sentito e che confermano la coerenza del nostro sindacato a tutti i livelli. Le sfide restano ancora impegnative, ma va riconosciuto che i risultati ottenuti oggi sono il frutto delle azioni di Confagricoltura e delle decisioni assunte dal governo italiano in ambito europeo".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Comunicato Stampa: Consiglio Veneto approva l'ordinamentale 2023 sulle materie della Terza commissione

gazzettadiparma.it

Comunicato Stampa: Consiglio Veneto approva l'ordinamentale 2023 sulle materie della Terza commissione

07/17/2023 18:22

(Arv) Venezia 17 lug. 2023 - Il Consiglio regionale del Veneto, nel corso della seduta odierna, ha approvato con 30 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astenuti, il Progetto di legge n. 188, di iniziativa della Giunta, che adegua al quadro normativo esistente una serie di disposizioni relative ai settori di competenza della Terza commissione consiliare, ovvero agricoltura, caccia, pesca, promozione agroalimentare, consorzi di bonifica, foreste, raccolta e commercializzazione di funghi e tartufi. Nel corso della seduta della settimana scorsa, il Presidente della Terza commissione Marco Andreoli (Lega-LV), relatore d'Aula del Pdl, ne aveva ricordato le finalità: "Semplificazione, manutenzione e adeguamento dell'ordinamento regionale vigente, attraverso disposizioni prive di impatto sul bilancio regionale, e raggruppate per settori omogenei". In materia di agricoltura, il Pdl ordinamentale modifica la L. reg. n. 40/03 al fine di istituire l'elenco regionale delle Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, mentre altre disposizioni intervengono in materia di caccia e sono destinate in parte a correggere errori formali, in parte a modificare ulteriori norme dopo la prima applicazione della Pianificazione faunistico venatoria di cui alla L. reg. n. 2/2022. Il capo terzo del Pdl tratta la pesca e le acque interne: tra le modifiche proposte, il riordino delle funzioni provinciali a seguito dell'approvazione della Carta ittica di cui alla DGR n. 1747/22, con particolare riferimento alle concessioni a scopo di pesca sportiva. Anche il capo quarto, concernente la promozione agroalimentare, è rivolto soprattutto a correggere alcuni riferimenti normativi, come quelli relativi al Registro regionale delle strade del vino. Il capo successivo, in materia di bonifica, prevede che la Giunta regionale definisca modalità semplificate per la gestione dei contributi concessi ai Consorzi di bonifica per la realizzazione di interventi urgenti e indifferibili di minore entità, al fine di assicurarne l'efficacia e contenere i relativi oneri amministrativi. I successivi, infine, intervengono sulle leggi regionali n. 23/96 e n. 30/88 che disciplinano rispettivamente raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati, e dei tartufi, nonché le leggi regionali n. 52/78 'Legge forestale regionale' e n. 34/18 'Testo unico in materia di foreste e filiere forestali'. Il correlatore Jonatan Montanariello (Partito Democratico) ha sottolineato, tra l'altro, come il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

cuore del Pdl n. 188 è rappresentato da norme sul prelievo venatorio la cui legge regionale di riferimento, la n. 50/93, richiederebbe un intervento organico di riforma a favore del quale si è espresso a più riprese il Consigliere dem Andrea Zanoni, tema ribadito anche dai Consiglieri Elena Ostanel (il Veneto che Vogliamo), Erika Baldin (M5S), Cristina Guarda (Europa Verde) e Arturo Lorenzoni (Gruppo misto) anche per le altre materie, mentre sui temi dell'ordinamentale, e in particolare sulle disposizioni relative alla caccia, si sono espressi i Consiglieri Joe Formaggio (Fratelli d'Italia), Giuseppe Pan e Gianpiero Possamai (Lega-LV), e Stefano Valdegamberi (Gruppo misto), oltre all'assessore regionale Cristiano Corazzari. La responsabilità editoriale e i contenuti di cui al presente comunicato stampa sono a cura di CONSIGLIO REGIONALE VENETO.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Infrastrutture, Csel: "In 2022 -3% numero opere pubbliche incompiute, il 70% al Sud"

gazzettadimodena.it

Infrastrutture, Csel: "In 2022 -3% numero opere pubbliche incompiute, il 70% al Sud"

07/17/2023 09:30

17 luglio 2023 Roma, 16 lug. - (Adnkronos) - Cala del 3% il numero delle opere incompiute sparse sul territorio italiano. E' quanto emerge da una elaborazione di Centro Studi Enti Locali basata sui dati forniti dalle regioni e preparata per l'Adnkronos, al 31 dicembre 2022 erano 367 le opere in stallo, contro le 379 dell'anno precedente. Per completarle occorrono più di 1,4 miliardi di euro. Ciò che non cambia è la collocazione geografica di questo lungo elenco di lavori non portati a termine nei tempi previsti. La lista delle opere incompiute è caratterizzata infatti, così come lo scorso anno, da una netta prevalenza delle regioni del sud che ne ospitano sette su 10 (262). Le opere incompiute localizzate nelle regioni del centro Italia sono 54 (15% del totale); 40 quelle del nord 40 (11%). Le restanti undici opere al palo sono di competenza delle amministrazioni centrali. Un dato, quello sulla concentrazione nelle regioni del sud, che è fortemente condizionato dalla performance siciliana. Nell'isola sono infatti state censite ben 138 opere incompiute. Un numero che, rapportato al totale di quelle del meridione, equivale al 53% e che pesa per il 38% se messo in rapporto invece con il dato nazionale.Nella maggior parte delle regioni italiane il numero delle opere incompiute è rimasto invariato o è calato rispetto all'anno precedente. Le uniche in controtendenza sono state la Campania, passata da cinque a nove opere (+80%), l'Emilia Romagna (+33%, da 6 a 8) e la Liguria (+50%, da due a 3 opere). Per opere incompiute - spiega il Csel - si intendono lavori il cui termine contrattualmente previsto per l'ultimazione è passato e che sono rimasti in stallo per problemi di non facile o immediata risoluzione, quali: mancanza di fondi, cause tecniche, sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge, fallimento, liquidazione coatta e concordato preventivo dell'impresa appaltatrice, risoluzione o recesso dal contratto e mancato interesse al completamento da parte della stazione appaltante, dell'ente aggiudicatore o di altro soggetto aggiudicatore. Il parco progetti rimasti al palo comprende interventi dei più svariati: dalla costruzione di strade, impianti di depurazione e collettori fognari alla costruzione di palazzetti dello sport, piscine e campi da tennis o da calcetto. Dall'edificazione di case popolari, scuole, mattatoi alla realizzazione di canili, centri ippici alla realizzazione di acquedotti, centri diurni e case protette per anziani. La Sicilia si conferma come la regione italiana con il numero più in alto di opere incompiute visto che i progetti che risultano essersi arenati, al 31 dicembre 2022, sono 138, il 38% del totale (267). Il lungo elenco delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

incompiute siciliane comprende la realizzazione o riqualificazione di strade, impianti di depurazione, collettori fognari, poli scolastici, aree verdi e piscine. Tra le novità, rispetto allo scorso anno, l'aggiunta dei lavori di realizzazione di un centro ippico comunale a CasterItermini, un progetto per un nuovo palazzetto dello sport con annessa piscina a San Giuseppe Jato e l'adeguamento degli impianti tecnologici alla legge 626, il rifacimento del fondo e l'ampliamento del campo di gioco del campo sportivo comunale di Caltavuturo. In leggero calo ma sempre nutrito l'elenco di opere incompiute della Sardegna passato da 47 a 43 voci mentre al terzo posto si colloca la Puglia con 27 voci inserite nell'anagrafe come i lavori di costruzione di 12 dei nuovi 18 alloggi di edilizia residenziale pubblica a Taurisano, la costruzione di 24 nuove case popolari nel comune di Squinzano, l'edificazione di una scuola materna a Tricase e un progetto di ampliamento e completamento dello stadio comunale di Ceglie Massapica. Il Lazio è quarto con 26 opere non terminate con lavori come il recupero funzionale del Palazzo baronale Patrizi Orsini-Naro-VII Stralcio nel comune di Mompeo, il risanamento delle facciate degli edifici del centro storico di Ventotene e - sempre nella stessa isola - la messa in sicurezza delle aree portuali tramite impianto antincendio e il progetto "Ventotene Isola ad emissioni Zero". Sono venti le opere incompiute menzionate nell'elenco relativo alla regione Calabria mentre l'elenco della Lombardia comprende 18 interventi. Quanto alla Toscana, ferma a quota 13 come nel 2021, salta all'occhio come quasi la metà degli interventi in stallo siano riconducibili al comune di Roccalbegna. In Basilicata l'opera più onerosa rimasta al palo, tra le undici totali, si conferma - così come l'anno precedente - la ristrutturazione e l'adeguamento funzionale e impiantistico del presidio ospedaliero di Villa d'Agri. Per finirla occorrono 10 milioni di euro ma nell'arco del 2022 non c'è stato alcun avanzamento e la percentuale di lavori eseguiti è rimasta ferma al 54%. In Molise le opere sospese sono passate da 10 a 11: tra le più onerose i lavori all'Ospedale ex Asl n. 1 Alto Molise di Agnone (42 i milioni che servono per completarli) e quelli sulla strada provinciale 59 Fresilia (per il completamento da Civitanova del Sannio a Sprondasino servono 40 milioni di euro). Tre delle nove opere incompiute campane sono riconducibili al Consorzio di bonifica dell'Ufita e riguardano l'adeguamento del comprensorio irriguo della Valle del Calore Irpino, la sistemazione del movimento franoso del vallone Ciardulli nell'avellinese e la mitigazione del rischio idrogeologico a Castelfranco in Miscano. Rientrano tra le 8 opere pubbliche in stallo censite in Umbria, la costruzione di una passerella pedonale sul Torrente Tessino, a Spoleto, i lavori di riparazione e miglioramento sismico di alcuni immobili di proprietà regionale ad Assisi e a Gubbio e il completamento del giardino del belvedere presso il nuovo parcheggio di Collestatte, a Terni. Otto anche le opere incompiute localizzate in Emilia Romagna mentre l'anagrafe delle Marche conta, al 31 dicembre 2022, sette voci, contro le 12 dell'anno precedente. Sette le opere dell'elenco del Veneto mentre le incompiute in Abruzzo sono quattro. Quanto alla Liguria, sale a quota 3: la realizzazione di un parcheggio interrato a Noli e la costruzione di 24 alloggi di edilizia residenziale pubblica a S. Stefano al mare - già presenti nell'elenco dell'anno precedente - restano incompiute e a queste si sono aggiunti, nel 2022, i lavori per costruire una piscina ad Albisola superiore. Immutato rispetto al 2021, l'elenco delle opere incompiute del Piemonte. Le tre opere interessate restano: la costruzione di una residenza socio-assistenziale flessibile e centro diurno integrato nel comune di Roasio, i lavori all'ex laboratorio di sanità pubblica dell'Asl di Biella e dei lavori stradali di competenza della città metropolitana di Torino. La ristrutturazione delle scuole elementari Marconi del comune di Arba è l'unica opera incompiuta inserita nell'anagrafe del Friuli Venezia Giulia. Si conferma la virtuosità degli enti della Valle d'Aosta che non hanno dichiarato alcuna opera incompiuta per il 2022. Come già nel 2021, anche lo scorso anno il Molise continua a detenere il record del più alto importo pro-capite degli oneri per l'ultimazione dei lavori delle opere pubbliche incompiute. Emerge anche che mostra come - relativamente alla esigua popolazione di questa regione - sulle spalle dei molisani gravano oneri pari a ben 422 euro pro-capite (per un totale di oltre 122 milioni di euro). Una cifra completamente fuori scala rispetto al resto del paese, posto che in Sardegna - che è la regione che lo segue nella classifica basata su questo parametro - il dato degli oneri per ultimazione lavori si traduce

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

in 139 euro per abitante. Scendendo ancora, troviamo la Sicilia, con 60 euro a testa, la Basilicata con 50 euro, la Calabria con 16, la Puglia con 13 e la Lombardia con sei euro pro-capite. E ancora, la Liguria con 5 euro per abitante, il Lazio, le Marche e l'Abruzzo con 3 euro, l'Umbria e la Campania con 2 euro. Nelle restanti regioni (Emilia-Romagna, Friuli Venezia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto), gli oneri pro-capite per l'ultimazione dei lavori oscillano tra zero e un euro pro-capite. Per quanto riguarda il Trentino Alto Adige, teoricamente fermo a quota zero, occorre specificare che la Provincia autonoma di Trento è l'unica amministrazione che non ha - al 15 luglio 2023 - pubblicato i propri dati relativi al 2022 e che non è quindi stata inclusa nell'elaborazione di Centro Studi Enti Locali. Tenuto conto però che, nel triennio precedente, non era mai stata censita alcuna opera incompiuta in questo territorio, per il Csel "è ragionevole ipotizzare che il dato mancante abbia potenzialmente zero o scarsissima incidenza sul valore complessivo e che non infici quindi le considerazioni generale emerse dall'analisi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Consorzi di Bonifica

Caldo da bollino rosso Si sfioreranno 40 gradi «Boom di richieste per acqua irrigua»

Oggi e domani, l'area imolese sarà tra le più bollenti. E i campi hanno sete Gli esperti della Bonifica Renana: «Studiamo nuovi invasi nell'area di Dozza»

MARTEDÌ – 18 LUGLIO 2023 – IL RESTO DEL CARLINO 5..

SENZA RESPIRO
Estate torrida

Caldo da bollino rosso
Si sfioreranno 40 gradi
«Boom di richieste per acqua irrigua»

Oggi e domani, l'area imolese sarà tra le più bollenti. E i campi hanno sete Gli esperti della Bonifica Renana: «Studiamo nuovi invasi nell'area di Dozza»

«Porta blindata scassinata»
Blitz dei ladri a Zolino

Furto in casa mentre i proprietari erano in vacanza: «E non è la prima volta»

Una piaga stagionale

Bollino rosso per oggi e domani quando, secondo le previsioni Arpae, a Imola si sfioreranno i 40 gradi. «Il caldo è sopra la media, con un forte disagio avvertito soprattutto nelle aree urbane, perché anche durante le ore notturne non si scende sotto i 25 gradi e questo fino a mercoledì. In particolare le temperature più alte si dovrebbero verificare nell'Imolese dove si sfioreranno i 40 gradi», spiega Alessandro Donati, previsore del Servizio meteo Arpae Emilia-Romagna. Una tregua è prevista per giovedì, quando faranno la loro discesa le correnti atlantiche con temporali in arrivo, anche se non è possibile ancora dire esattamente dove si verificheranno. Il calo termico potrebbe essere anche di quattro gradi, questo anche per i due giorni successivi, quindi venerdì e sabato. Da domenica rimonta l'anticiclone africano. «Il problema non sono solo le alte temperature - osserva Donati - ma, soprattutto l'umidità: nelle campagne bolognesi in questi giorni il tasso di umidità è quasi del 100 per cento». Il sole a picco oggi brucia i campi dopo un maggio straordinario e terribile dove di acqua ne è arrivata fin troppa. Ma la terra chiede di essere dissetata, e la stagione della Bonifica Renana entra nel vivo con un vero e proprio «picco della domanda», registra il dirigente dell'area Agraria ed ambientale, Andrea Solmi. Sarebbe sbagliato parlare di criticità, «le abbondanti precipitazioni dei mesi scorsi hanno riempito fiumi e invasi», ma si continua comunque a lottare contro i danni della grande piena. «L'alluvione - spiega Solmi -, aveva danneggiato tre impianti, mandando le pompe sott'acqua e compromettendo i reticoli di scarico». Bene, dopo i lavori «ora due funzionano a pieno regime - prosegue -, mentre, la rotta del Sillaro aveva creato una situazione critica all'impianto del Correcchio: il suo ripristino è in fase di completamento: sarà pronto nelle prossime settimane, nel frattempo la distribuzione di acqua irrigua da quell'impianto è parzialmente ridotta».

C'è però il capitolo del caldo in arrivo che in una nota la Cgil di Imola ha ricordato come «comporti rischi elevatissimi per le lavoratrici e i lavoratori. Stiamo monitorando - spiega la rappresentante Morena Visani -, la situazione nelle aziende e nei cantieri del territorio perché siano adottate tutte le misure necessarie per preservare la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro». In particolare, il sindacato ha «sollecitato la rimodulazione dei turni e degli orari, dove possibile, per consentire di lavorare nelle ore

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Imola)

meno calde».
Insomma, tutti cercano di adattarsi al clima che cambia. Sul lato Bonifica Renana, è stato inaugurato pochi mesi fa un nuovo invaso a Castel San Pietro in grado di coprire un centinaio di ettari.
Contemporaneamente, aggiunge Solmi, «nella zona di Dozza (distretto Sellustra), è stato fatto uno studio sulla piovosità assieme all'università di Bologna.
Stiamo valutando la creazione di un nuovo invaso che permetta di raccogliere acque da riuso o da fonti appenniniche per servire un territorio da sempre assetato».
Gabriele Tassi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

La Nuova Ferrara

Consorzi di Bonifica

Caldo record anche nei campi «Bruciano piante e frutti»

Forte stress e nuovo rischio per i raccolti dopo gelate e allagamenti Calderoni (Bonifica): l'acqua c'è ma solo gli impianti avranno sollievo

Martedì 18 Luglio 2023

Ferrara

Stazione meteo Ferrara San Luca (1948-2023)

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
T. max. assoluta (°C)	17,4 (2016)	24,0 (2019)	27,6 (2008)	31,0 (2011)	35,1 (2009)	38,2 (2019)	40,0 (2022)	41,4 (2017)	36,4 (2015)	30,1 (2011)	23,2 (2008)	18,6 (1999)
T. min. assoluta (°C)	-19,4 (1985)	-15,3 (1991)	-7,6 (2005)	-3,2 (2021)	1,7 (1984)	5,1 (1986)	10,4 (1948)	9,9 (1978)	2,6 (1977)	-1,3 (1974)	-6,9 (1975)	-11,2 (2010)

Caldo record anche nei campi «Bruciano piante e frutti»

Forte stress e nuovo rischio per i raccolti dopo gelate e allagamenti Calderoni (Bonifica): l'acqua c'è ma solo gli impianti avranno sollievo

Ferrara È la settimana record di sempre, secondo la maggior parte dei siti meteo, per quanto riguarda le temperature massime: la nostra provincia è al centro di quella che viene ormai definita "tempesta di caldo" e l'escalation delle temperature è impressionante. I cittadini soffrono, anche se per ora non c'è stato il previsto picco di accessi al Pronto soccorso, le piante vanno sotto stress e possono finire peggio. «Rischiamo di vedere letteralmente bruciati i raccolti sfuggiti agli allagamenti e risparmiati dalla siccità» spiega Stefano Calderoni, coltivatore a sua volta e presidente del Consorzio di Bonifica. Le dinamiche estreme di quest'estate, preceduta dal maggio più anomalo di sempre, producono effetti paradossali sull'equilibrio dell'ecosistema e sulla produttività dei campi.

La situazione Si parte dai raffronti con la stagione super-siccitosa del 2022 e da questo punto di vista si può essere rassicurati: non ci saranno problemi simili a quelli di dodici mesi fa, nemmeno con il Sahara che sembra essersi trasferito in Pianura Padana.

Il Po in questi giorni è due metri al di sopra del livello del mare, il doppio rispetto all'anno scorso di questi tempi, anche se siamo al 50% rispetto al dato medio: il 20 maggio, al culmine delle piogge alluvionali, si era toccato il picco di 6 metri slm, il che dimostra come «l'andamento del grande fiume sia ormai quasi torrentizio, con salite e discese repentine, legate alle piogge» sottolinea Calderoni. La colpa è delle temperature estreme, che lasciano la neve solo a quote oltre i 2.500 metri e quindi priva il Po del lento ma costante rifornimento di acqua da nevai bassi. L'altra faccia della medaglia sono le piogge-record di maggio, «dal punto di vista dell'equilibrio idrogeologico sono state preziose perché hanno permesso di riempire gli invasi naturali che sono i laghi subalpini: il Garda è sempre il presidente della Bonifica a parlare - oggi è pieno oltre il 60% dell'invaso, quattro volte l'anno scorsi di questi tempi, e gli altri laghi sono a tre volte tanto. Questo ci garantisce una portata d'acqua del Po che ci consentirà di chiudere la stagione irrigua senza avere i problemi dell'anno scorso, anche se con gli attuali 400 metri cubi al secondo restiamo a circa un terzo della media del periodo». La crisi del 2022, è il caso di ricordarlo, venne innescata da portate di 120-130 metri cubi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

I problemi Con temperature vicine a 40°, però, tutte le nostre principali coltivazioni estive vanno in difficoltà. «Le piante soffrono il caldo esattamente come gli esseri umani specifica Calderoni - Il livello di stress cui sono sottoposte è altissimo ed è probabile che la produttività degli impianti sia scarsa. Diventa evidentemente fondamentale costruire un sistema che limiti gli eventi estremi di ogni tipo, per capirci quando piove troppo o troppo poco». Intanto bisogna cercare di salvare il salvabile dopo, appunto, le piogge alluvionali che hanno colpito anche il Ferrarese, e la strisciate di grandine, seguite ad una prima parte dell'anno segnato dalle gelate. «Sarà possibile utilizzare l'acqua dell'irrigazione per "spruzzare" sopra i frutteti e garantire in questa maniera un po' di sollievo alle piante, ma purtroppo è un'operazione fattibile solo per gli impianti frutticoli: le coltivazioni estensive, a partire dal mais, restano totalmente esposte» conclude il presidente della Bonifica.
In Romagna se la passano anche peggio, perché proprio le aree risparmiate dall'alluvione, dove i frutteti erano carichi e pronti per il raccolto, sono state devastate da una grandine record, prima dell'ondata africana.
I costi Il corollario è rappresentato dagli extra-costi che la Bonifica è costretta a mettere sul conto degli utenti. A maggio sono stati consumati 1,5 milioni di kWh per pompare le acque verso i fiumi, un consumo mai registrato in precedenza. C'è stato un po' di risparmio a giugno perché l'alto livello dei corsi d'acqua ha consentito di evitare gran parte dell'azione di sollevamento dell'acqua per irrigazione, operazione però ripresa alla grande nelle ultime settimane.
Stefano Ciervo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

I percorsi dell'acqua

visita guidata serale al Museo della bonifica

Una visita guidata per scoprire e comprendere il complesso viaggio che le acque, gestite dal Consorzio della bonifica renana percorrono ad un passo da noi. Intero 4 Ridotto 3 Ritrovo presso il Museo della Bonifica, Via Saiarino, 1 44011 Argenta (FE) Prenotazione obbligatoria. In caso non venga comunicata la disdetta della prenotazione entro un giorno prima, dovrà essere ugualmente corrisposto il prezzo del biglietto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Consorzi di Bonifica

Canale dei mulini, dopo un anno riaprirà il ponte

Procedono i lavori per la realizzazione della struttura a Taglio Corelli di Alfonsine. Il costo ammonta a oltre 400mila euro

16 MARTEDÌ — 18 LUGLIO 2023 — IL RESTO DEL CARLINO

Lugo

Canale dei mulini, dopo un anno riaprirà il ponte

Procedono i lavori per la realizzazione della struttura a Taglio Corelli di Alfonsine. Il costo ammonta a oltre 400mila euro

Bisognerà pazientare ancora un paio di mesi prima di assistere alla riapertura, a Taglio Corelli di Alfonsine, del ponte sul Canale dei Mulini lungo la via Reale. Struttura chiusa al traffico veicolare e pedonale dallo scorso 5 settembre su ordinanza, 'contingibile ed urgente', disposta dal sindaco Riccardo Graziani. Il provvedimento si era reso necessario per 'tutelare e salvaguardare l'incolumità pubblica', in seguito alle criticità emerse al termine di un'indagine che una società di ingegneria incaricata dal Comune di Alfonsine aveva effettuato per valutare l'eventuale messa in sicurezza di infrastrutture (tra cui 41 ponti) presenti nel territorio comunale. Indagini che, relativamente al ponte, avevano evidenziato criticità tali da richiederne l'immediata chiusura fino al completamento della sua demolizione e della ricostruzione di un nuovo manufatto. Da allora il percorso della 'Conferenza dei Servizi' ha consentito di ottenere tutte le autorizzazioni necessarie per procedere con i lavori, ma al momento del loro avvio l'alluvione ha ritardato in modo importante l'avvio del cantiere.

GUADO PROVVISORIO

Per accelerare le operazioni di drenaggio dell'acqua durante l'alluvione

Da quel 5 settembre 2022, di acqua sotto quel piccolo ponte ne è passata, tra i non pochi disagi lamentati da residenti, utenti della strada, titolari di aziende agricole e di attività commerciali. Tornando alla situazione attuale, dopo la demolizione della vecchia struttura, è seguita la posa dei tubi di bypass dell'acqua utilizzata per irrigare (il ponte attraversa un canale consorziale), con la parte interessata dagli interventi che è stata isolata dall'acqua grazie alla realizzazione di due argini (ture). L'impresa sta inoltre utilizzando il guado provvisorio realizzato (grazie alla collaborazione del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale e del Genio militare) per consentire ai mezzi agricoli di accelerare le operazioni di drenaggio dell'acqua durante l'alluvione.

Ora le condizioni si sono stabilizzate per la ripresa dei lavori.

In questi giorni nella sede della ditta è in corso la preparazione delle armature per realizzare i pali trivellati, resi necessari per rendere sismicamente sicura la nuova struttura a causa del fenomeno della liquefazione che, nel sito, è presente in modo significativo. Realizzati i pali, si procederà con la platea di fondazione dello scatolare e con i successivi interventi, che prevedono l'aggiunta di due elementi ciclopedonali ai lati. La riapertura della nuova struttura, il cui costo ammonta ad oltre 400mila euro (finanziati dall'amministrazione comunale alfonsinese), avverrà entro metà del prossimo mese di settembre, e quindi a distanza di circa un anno dalla chiusura al traffico.

Il Resto del Carlino Faenza Lugo

SERVIZIO NECROLOGIE

annunci.speweb.it

800.017.168

TARIFFE QUOTIDIANO

Lungo la Reale

Rinvenuto un cavo murato usato per i servizi telefonici

LA SCOPERTA

Si è temuto un rallentamento importante dei lavori già avviati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

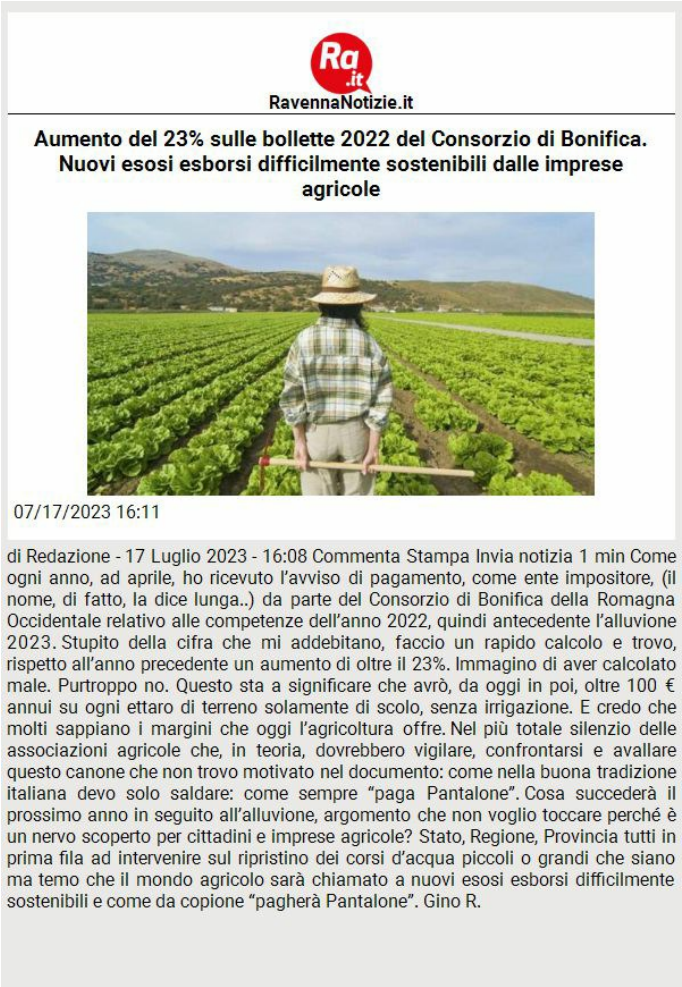
Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Luigi Scardovi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Aumento del 23% sulle bollette 2022 del Consorzio di Bonifica. Nuovi esosi esborsi difficilmente sostenibili dalle imprese agricole

di Redazione - 17 Luglio 2023 - 16:08 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Come ogni anno, ad aprile, ho ricevuto l'avviso di pagamento, come ente impositore, (il nome, di fatto, la dice lunga..) da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale relativo alle competenze dell'anno 2022, quindi antecedente l'alluvione 2023. Stupito della cifra che mi addebitano, faccio un rapido calcolo e trovo, rispetto all'anno precedente un aumento di oltre il 23%. Immagino di aver calcolato male. Purtroppo no. Questo sta a significare che avrò, da oggi in poi, oltre 100 annui su ogni ettaro di terreno solamente di scolo, senza irrigazione. E credo che molti sappiano i margini che oggi l'agricoltura offre. Nel più totale silenzio delle associazioni agricole che, in teoria, dovrebbero vigilare, confrontarsi e avallare questo canone che non trovo motivato nel documento: come nella buona tradizione italiana devo solo saldare: come sempre "paga Pantalone". Cosa succederà il prossimo anno in seguito all'alluvione, argomento che non voglio toccare perché è un nervo scoperto per cittadini e imprese agricole? Stato, Regione, Provincia tutti in prima fila ad intervenire sul ripristino dei corsi d'acqua piccoli o grandi che siano ma temo che il mondo agricolo sarà chiamato a nuovi esosi esborsi difficilmente sostenibili e come da copione "pagherà Pantalone". Gino R.



RavennaNotizie.it

Aumento del 23% sulle bollette 2022 del Consorzio di Bonifica. Nuovi esosi esborsi difficilmente sostenibili dalle imprese agricole

07/17/2023 16:11

di Redazione - 17 Luglio 2023 - 16:08 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Come ogni anno, ad aprile, ho ricevuto l'avviso di pagamento, come ente impositore, (il nome, di fatto, la dice lunga..) da parte del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale relativo alle competenze dell'anno 2022, quindi antecedente l'alluvione 2023. Stupito della cifra che mi addebitano, faccio un rapido calcolo e trovo, rispetto all'anno precedente un aumento di oltre il 23%. Immagino di aver calcolato male. Purtroppo no. Questo sta a significare che avrò, da oggi in poi, oltre 100 € annui su ogni ettaro di terreno solamente di scolo, senza irrigazione. E credo che molti sappiano i margini che oggi l'agricoltura offre. Nel più totale silenzio delle associazioni agricole che, in teoria, dovrebbero vigilare, confrontarsi e avallare questo canone che non trovo motivato nel documento: come nella buona tradizione italiana devo solo saldare: come sempre "paga Pantalone". Cosa succederà il prossimo anno in seguito all'alluvione, argomento che non voglio toccare perché è un nervo scoperto per cittadini e imprese agricole? Stato, Regione, Provincia tutti in prima fila ad intervenire sul ripristino dei corsi d'acqua piccoli o grandi che siano ma temo che il mondo agricolo sarà chiamato a nuovi esosi esborsi difficilmente sostenibili e come da copione "pagherà Pantalone". Gino R.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, i sindaci di Ravenna e Forlì a Borgo Sisa con i tecnici locali e i funzionari del Consorzio di bonifica

(Sesto potere) - Forlì - 17 luglio 2023 - Il Comune di Ravenna e il Comune di Forlì, in collaborazione con il Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli e del Quartiere 5 di Forlì, hanno programmato un incontro a Borgo Sisa per un confronto sulla situazione post alluvione, in particolare con un approfondimento sullo stato del fiume Ronco. L'appuntamento è fissato per lunedì 7 agosto alle ore 20.30 a Borgo Sisa (il luogo dell'incontro sarà comunicato successivamente) alla presenza del sindaco di Ravenna Michele de Pascale e del sindaco di Forlì Gian Luca Zattini (i due nella foto in alto in un recente incontro con il governatore Bonaccini). Saranno presenti anche i rappresentanti della Regione Emilia-Romagna e dei Consigli territoriali di San Pietro in Vincoli e del Quartiere 5 di Forlì, dei tecnici del Comune di Ravenna e del Consorzio di bonifica della Romagna. Presumibilmente, si parlerà non soltanto della tutela del tessuto idrogeologico locale dei territori confinanti di Forlì e Ravenna, ma si discuterà anche della questione degli indennizzi a chi ha subito i danni dell'alluvione di maggio. Il sindaco di Ravenna, nelle sue vesti anche di presidente della Provincia, Michele de Pascale, nel suo recente incontro con il commissario straordinario per l'alluvione, il generale Figliuolo, ha fissato un concetto: "Ma non si può aspettare. Non possiamo aspettare il 2025 o il 2026 per indennizzare persone che hanno perso tutto e che hanno danni enormi. E quindi questo degli indennizzi rimane il tema fondamentale".

Sesto Potere

Alluvione, i sindaci di Ravenna e Forlì a Borgo Sisa con i tecnici locali e i funzionari del Consorzio di bonifica

07/17/2023 11:30

(Sesto potere) – Forlì – 17 luglio 2023 – Il Comune di Ravenna e il Comune di Forlì, in collaborazione con il Consiglio territoriale di San Pietro in Vincoli e del Quartiere 5 di Forlì, hanno programmato un incontro a Borgo Sisa per un confronto sulla situazione post alluvione, in particolare con un approfondimento sullo stato del fiume Ronco. L'appuntamento è fissato per lunedì 7 agosto alle ore 20.30 a Borgo Sisa (il luogo dell'incontro sarà comunicato successivamente) alla presenza del sindaco di Ravenna Michele de Pascale e del sindaco di Forlì Gian Luca Zattini (i due nella foto in alto in un recente incontro con il governatore Bonaccini). Saranno presenti anche i rappresentanti della Regione Emilia-Romagna e dei Consigli territoriali di San Pietro in Vincoli e del Quartiere 5 di Forlì, dei tecnici del Comune di Ravenna e del Consorzio di bonifica della Romagna. Presumibilmente, si parlerà non soltanto della tutela del tessuto idrogeologico locale dei territori confinanti di Forlì e Ravenna, ma si discuterà anche della questione degli indennizzi a chi ha subito i danni dell'alluvione di maggio. Il sindaco di Ravenna, nelle sue vesti anche di presidente della Provincia, Michele de Pascale, nel suo recente incontro con il commissario straordinario per l'alluvione, il generale Figliuolo, ha fissato un concetto: "Ma non si può aspettare. Non possiamo aspettare il 2025 o il 2026 per indennizzare persone che hanno perso tutto e che hanno danni enormi. E quindi questo degli indennizzi rimane il tema fondamentale".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Comunali e vicinali di uso pubblico Al via lavori per oltre 88mila euro

Man u t en z io n i co n fer mat e malgrado i disastri dell'allu v io n e

Corriere Romagna — MARTEDÌ 18 LUGLIO 2023 pr 27

VALLE SAVIO

PROBLEMATICHE ANNOSE VERSO LA RISOLUZIONE

Ponti di Piaia e della Roccaccia Assegnato lo svolgimento lavori

Gli interventi sono stati entrambi affidati alla Clas di San Piero in Bagno

MERCATO SARACENO

I lavori per il ponticello sul Savio di Piaia, a Taibo di Mercato Saraceno, e per il ponte pedonale della Roccaccia, a Bagno di Romagna, ormai stanno effettivamente per partire.

Gli interventi sono stati entrambi affidati alla Clas, la cooperativa di lavoratori con sede a S.Piero sorta dopo il fallimento Ciafc. Il ponticello-guado di Taibo, una struttura realizzata con cilindri di cemento attraverso i quali passava l'acqua del Savio e sui quali era stato steso il piano viabile, è crollata nel 2014, impedendo il collegamento con terreni ed un'attività agricola al di là del fiume. In questi anni i titolari dell'attività hanno continuato a curare l'azienda agricola utilizzando un complesso meccanismo logistico che vede l'utilizzo della E45. Per raggiungere il terreno sulla destra del Savio i proprietari percorrono la E45 in direzione Roma, parcheggiano la macchina su di una piazzola laterale della E45 per poi scendere a piedi la scarpata laterale e raggiungere un altro veicolo col quale finalmente arrivare alla casa sulla destra del Savio.

Ora si spera che la soluzione del problema sia vicina. La costruzione del primo stralcio dei lavori per il nuovo guado di Piaia, quelli riguardanti il ponticello (mentre il 2° stralcio riguarderà una strada di collegamento col nuovo ponte), è stata affidata dal Comune di Mercato Saraceno alla Clas col sistema dell'affidamento diretto, dopo aver invitato tre ditte a presentare proposte. La cooperativa sompirense è stata l'unica a presentare una proposta offrendo dal punto di vista economico un ribasso del 9,57% sull'importo a base della gara. Il prezzo proposto è stato quindi di 136.998,05 (+ Iva), con una disponibilità finanziaria complessiva per l'intervento di 270.000 euro.

Anche la realizzazione del nuovo Ponte della Roccaccia (il vecchio è inagibile da anni) per l'attraversamento pedonale del fiume Savio subito a sud dell'abitato di Bagno di Romagna e dell'Ippodromo, è stata affidata alla Clas, questa volta dall'Unione dei Comuni. Col ponte pedonale si può agevolmente raggiungere dalla via Fiorentina il piazzale del parcheggio Eurochef e i sentieri che dalla "Roccaccia", antica costruzione bagnese salgono verso Pian Bassilica ed il Monte Comero.

Il piano finanziario complessivo prevede una spesa di 130.000 euro con 97.703 euro di contributo della Regione.

La Clas, interpellata dall'Unione dei Comuni, ha offerto un ribasso dello 0,15% sul prezzo base, per un costo di 101.853 (+Iva).

Il ponte, il guado di Piaia. Sotto, il ponticello della Roccaccia

Comunali e vicinali di uso pubblico Al via lavori per oltre 88mila euro

Manutenzioni confermate malgrado i disastri dell'alluvione

BAGNO DI ROMAGNA

Si è avviato il programma 2023 di realizzazione degli interventi di manutenzione su strade comunali e su strade vicinali di uso pubblico (per queste ultime anche grazie all'intervento del Consorzio di Bonifica).

«Abbiamo cercato di confermare gli interventi già concordati nei programmi di mandato spiega il sindaco Marco Baccini nonostante l'emergenza connessa alla recente alluvione ha determinato necessari adattamenti sia in termini di priorità che di economie».

I primi interventi di manutenzione e ripristino dei piani viabili avviati riguardano le strade di Paganico e di Cà Pesarini. Nei prossimi giorni verrà avviata la riqualificazione della strada per il Trino, seguita dal completamento della strada della Sega (dove lo scorso anno sono stati rifatti il ponte ed il primo tratto di piano viabile) e della strada per Cà di Gianni nei tratti rimasti esclusi dall'intervento di manutenzione di due anni fa. Poi ci si dedicherà alla strada di Corzano ed alla strada di Ospedaletto/Botteghino.

Nel centro urbano di San Piero il piano 2023 prevede la riqualificazione di via Nello Fattini, via Gramsci, via Fratelli Rosselli, via del Molino e via Leonardo da Vinci. Per le strade vicinali ad uso pubblico sono previsti interventi di ripristino e di manutenzione per le strade Vessa/Brioli, Paretaio/Montesalvetti, Fossato ne di Sotto (guard rail), Palazzaccio/Bacino, Monsavino/Poggio del Bue, Ortali, Garzi, Castello/Camarello/Pratopiano, Tramonte, Aia e Pian della Vigna.

Gli uffici tecnici del Consorzio di Bonifica hanno predisposto i progetti esecutivi, approvati dalla Giunta, anche per l'asfaltatura delle strade Sorbo/Montesorbo, Dispettosa e Molino Pian Castello (con 30.000 euro di previsione di spesa per quest'ultima).

Il costo complessivo previsto per gli interventi progettati dal Consorzio di Bonifica è di 88 .287,07 euro, di cui 33.087,57 a carico del Consorzio stesso e 55.199,50 a carico del Comune di Bagno di Romagna.

La strada per la località di Ortali

Montesasso: degustazioni e musica jazz

MERCATO SARACENO

Serata di musica jazz e degustazione vini a Montesasso, una delle località che ha sofferto l'isolamento per le numerose frane ma che vuole tornare alla normalità. Nella piccola piazza della località giovedì 20 alle 21 si esibisce il Trio Mode, con tre musicisti di grande livello: Gigi Belli alla chitarra, Luca Mariannini alla tromba e Stefano Travaglini al contrabbasso. Tutte le sere si sono esibiti con alcuni dei migliori musicisti italiani e non solo. La serata, curata dalla Pro Loco di Mercato Saraceno, è ad ingresso gratuito e vede il coinvolgimento di Elisa Barzaghini dell'azienda Castello Montesasso con la degustazione (a pagamento) dei vini della sua cantina. Accanto all'area del concerto attenderà gli ospiti coi suoi pregiati vini, tra i quali l'ormai famoso "Famoso" di Mercato Saraceno.

Quattro passi tra note e sapori

BAGNO DI ROMAGNA

Continua oggi e domani la rassegna "Quattro Passi Tra Note e sapori", promossa da Tre Terme, questa volta interamente dedicata ai bimbi (età minima 5-6 anni e bimbi accompagnati da un adulto). Per oggi il ritrovo è previsto alle 16:30 in Piazza Ricasoli per passeggiata al "Bosco dei Benessere", merenda, attività di laboratorio con creazione di piccole installazione nel bosco; domani mercoledì ritrovo alle 10 in Piazza Ricasoli per gioco "Il tesoro della Valle del Savio", un'avventura nei vicoli di Bagno di Romagna alla ricerca delle meraviglie della Valle del Savio.

Iscrizioni presso lo IAT/Centro Visita di Palazzo del Capitano: 0543-911046- info@bagnodiromagnaturismo.it.

Ticket per la partecipazione: 8 euro a bambino per ciascuna giornata (16 euro per chi partecipa entrambe le giornate).

BAGNO DI ROMAGNA

Martedì d'autore sotto le stelle

Davide Morosinotto, per la rassegna letteraria "Martedì d'autore sotto le stelle", alle 21 nel cortile del Palazzo del Capitano presenterà il suo romanzo "Il figlio del mare", in collaborazione con la libreria "Viale dei Ciliegi 17" di Cesena.

IN PIAZZA RICASOLI

La fiera del martedì

A partire dalle 17 piazza Ricasoli e le vie del borgo capitano banchi con oggetti d'antiquariato, collezionismo, attività di animazione e artisti di strada

TEATRO

A Palazzo del Capitano

Domani alle 21 a Palazzo del Capitano comincia il ciclo di spettacoli del "Teatro delle Terme", curato dalla compagnia Nata. Il Teatro delle Temperie presenta "Storie da bar". Info: 3791425201.

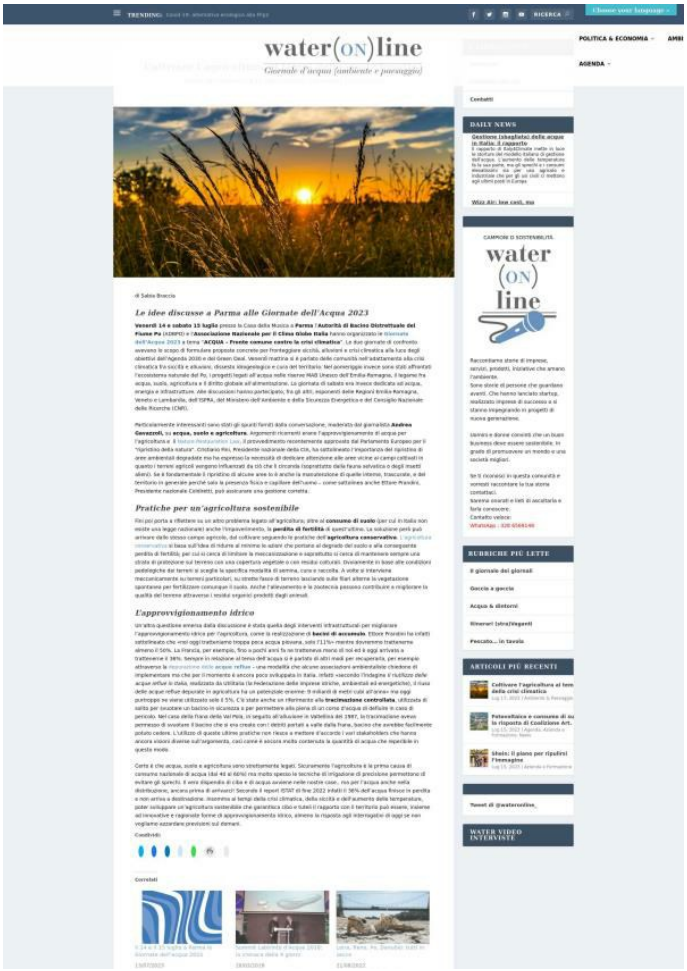
BAGNO D'ARTE

Oltre il segno e la materia

È in corso a Palazzo del Capitano la mostra "Oltre il segno e la materia". Si può visitare martedì dalle 20:30 alle 22:30; il venerdì dalle 16 alle 18:30, il sabato ed i festivi dalle 10 alle 12:30 e dalle 16 alle 18:30.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Coltivare l'agricoltura ai tempi della crisi climatica



di Sabia Braccia Le idee discusse a Parma alle Giornate dell'Acqua 2023 Venerdì 14 e sabato 15 luglio presso la Casa della Musica a Parma l' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (ADBPO) e l' Associazione Nazionale per il Clima Globe Italia hanno organizzato le Giornate dell'Acqua 2023 a tema ACQUA Fronte comune contro la crisi climatica . Le due giornate di confronto avevano lo scopo di formulare proposte concrete per fronteggiare siccità, alluvioni e crisi climatica alla luce degli obiettivi dell'Agenda 2030 e del Green Deal. Venerdì mattina si è parlato delle comunità nell'adattamento alla crisi climatica fra siccità e alluvioni, dissesto idrogeologico e cura del territorio. Nel pomeriggio invece sono stati affrontati l'ecosistema naturale del Po, i progetti legati all'acqua nelle riserve MAB Unesco dell'Emilia-Romagna, il legame fra acqua, suolo, agricoltura e il diritto globale all'alimentazione. La giornata di sabato era invece dedicata ad acqua, energia e infrastrutture. Alle discussioni hanno partecipato, fra gli altri, esponenti delle Regioni Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia, dell'ISPRA, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). Particolarmente interessanti sono stati gli spunti forniti dalla conversazione, moderata dal giornalista Andrea Gavazzoli, su acqua, suolo e agricoltura . Argomenti ricorrenti erano l'approvvigionamento di acqua per l'agricoltura e il Nature Restauration Law , il provvedimento recentemente approvato dal Parlamento Europeo per il ripristino della natura. Cristiano Fini, Presidente nazionale della CIA, ha sottolineato l'importanza del ripristino di aree ambientali degradate ma ha espresso la necessità di dedicare attenzione alle aree vicine ai campi coltivati in quanto i terreni agricoli vengono influenzati da ciò che li circonda (soprattutto dalla fauna selvatica o degli insetti alieni). Se è fondamentale il ripristino di alcune aree lo è anche la manutenzione di quelle interne, trascurate, e del territorio in generale perché solo la presenza fisica e capillare dell'uomo come sottolinea anche Ettore Prandini, Presidente nazionale Coldiretti, può assicurare una gestione corretta. Pratiche per un'agricoltura sostenibile Fini poi porta a riflettere su un altro problema legato all'agricoltura; oltre al consumo di suolo (per cui in Italia non esiste una legge nazionale) anche l'impoverimento, la perdita di fertilità di quest'ultimo. La soluzione però può arrivare dallo stesso campo agricolo, dal coltivare seguendo le pratiche dell' agricoltura conservativa . L'agricoltura conservativa si basa sull'idea di ridurre al minimo le azioni che portano al degrado del suolo e alla conseguente perdita di fertilità; per cui si cerca di limitare la meccanizzazione e soprattutto si cerca di mantenere sempre

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

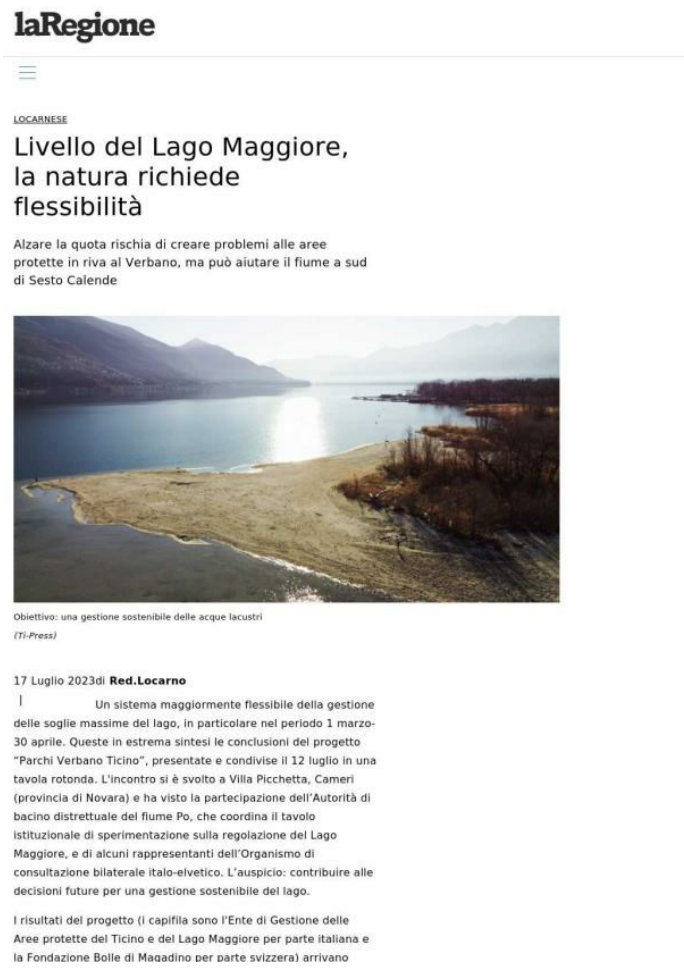
uno strato di protezione sul terreno con una copertura vegetale o con residui colturali. Ovviamente in base alle condizioni pedologiche dei terreni si sceglie la specifica modalità di semina, cura e raccolta. A volte si interviene meccanicamente su terreni particolari, su strette fasce di terreno lasciando sulle filari alterne la vegetazione spontanea per fertilizzare comunque il suolo. Anche l'allevamento e la zootecnia possono contribuire a migliorare la qualità del terreno attraverso i residui organici prodotti dagli animali. L'approvvigionamento idrico Un'altra questione emersa dalla discussione è stata quella degli interventi infrastrutturali per migliorare l'approvvigionamento idrico per l'agricoltura, come la realizzazione di bacini di accumulo . Ettore Prandini ha infatti sottolineato che «noi oggi tratteniamo troppa poca acqua piovana, solo l'11%» mentre dovremmo trattenerne almeno il 50%. La Francia, per esempio, fino a pochi anni fa ne tratteneva meno di noi ed è oggi arrivata a trattenerne il 36%. Sempre in relazione al tema dell'acqua si è parlato di altri modi per recuperarla, per esempio attraverso la depurazione delle acque reflue una modalità che alcune associazioni ambientaliste chiedono di implementare ma che per il momento è ancora poco sviluppata in Italia. Infatti «secondo l'indagine Il riutilizzo delle acque reflue in Italia , realizzata da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), il riuso delle acque reflue depurate in agricoltura ha un potenziale enorme: 9 miliardi di metri cubi all'anno» ma oggi purtroppo ne viene utilizzato solo il 5%. C'è stato anche un riferimento alla tracimazione controllata , utilizzata di solito per svuotare un bacino in sicurezza o per permettere alla piena di un corso d'acqua di defluire in caso di pericolo. Nel caso della frana della Val Pola, in seguito all'alluvione in Valtellina del 1987, la tracimazione aveva permesso di svuotare il bacino che si era creato con i detriti portati a valle dalla frana, bacino che avrebbe facilmente potuto cedere. L'utilizzo di queste ultime pratiche non riesce a mettere d'accordo i vari stakeholders che hanno ancora visioni diverse sull'argomento, così come è ancora molto contenuta la quantità di acqua che reperibile in questo modo. Certo è che acqua, suolo e agricoltura sono strettamente legati. Sicuramente l'agricoltura è la prima causa di consumo nazionale di acqua (dal 40 al 60%) ma molto spesso le tecniche di irrigazione di precisione permettono di evitare gli sprechi. Il vero dispendio di cibo e di acqua avviene nelle nostre case.. ma per l'acqua anche nella distribuzione, ancora prima di arrivarci! Secondo il report ISTAT di fine 2022 infatti il 36% dell'acqua finisce in perdita e non arriva a destinazione. Insomma ai tempi della crisi climatica, della siccità e dell'aumento delle temperature, poter sviluppare un'agricoltura sostenibile che garantisca cibo e tuteli il rapporto con il territorio può essere, insieme ad innovative e ragionate forme di approvvigionamento idrico, almeno la risposta agli interrogativi di oggi se non vogliamo azzardare previsioni sul domani.

Redazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Livello del Lago Maggiore, la natura richiede flessibilità

Alzare la quota rischia di creare problemi alle aree protette in riva al Verbano, ma può aiutare il fiume a sud di Sesto Calende



laRegione

LOCARNESE

Livello del Lago Maggiore, la natura richiede flessibilità

Alzare la quota rischia di creare problemi alle aree protette in riva al Verbano, ma può aiutare il fiume a sud di Sesto Calende

Obiettivo: una gestione sostenibile delle acque lacustri (Ti-Press)

17 Luglio 2023di **Red.Locarno**

Un sistema maggiormente flessibile della gestione delle soglie massime del lago, in particolare nel periodo 1 marzo-30 aprile. Queste in estrema sintesi le conclusioni del progetto "Parchi Verbano Ticino", presentate e condivise il 12 luglio in una tavola rotonda. L'incontro si è svolto a Villa Picchetta, Cameri (provincia di Novara) e ha visto la partecipazione dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, che coordina il tavolo istituzionale di sperimentazione sulla regolazione del Lago Maggiore, e di alcuni rappresentanti dell'Organismo di consultazione bilaterale italo-elvetico. L'auspicio: contribuire alle decisioni future per una gestione sostenibile del lago.

I risultati del progetto (i capifila sono l'Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore per parte italiana e la Fondazione Bolle di Magadino per parte svizzera) arrivano dopo quattro anni di studi e ricerche sugli ecosistemi di riva del Verbano e sul fiume Ticino a valle della Miorina. L 'obiettivo è 'migliorare la gestione della risorsa idrica nel sistema Verbano/Ticino in ottica ambientale, tramite la valutazione degli effetti della regolazione dei livelli sugli ecosistemi naturali - si legge in un comunicato stampa diffuso al termine della tavola rotonda -. Lo studio ha rappresentato una preziosa occasione di confronto tra i numerosi soggetti con competenze diverse sul territorio, che hanno cooperato per un sistema di regolazione efficiente e sostenibile del lago e, di conseguenza, delle portate del fiume Ticino più a valle'. Nell'ambito del progetto sono stati eseguiti analisi e rilievi nelle aree naturali protette del Verbano (Bolle di Magadino, Foce della Maggia, Fondotoce, Dormelletto, Bozza Monvalle, Sabbie d'oro, Angera e Sesto Calende) e sul fiume Ticino sublacuale nel periodo 2019-2023, esaminando diversi gruppi animali (uccelli, pesci, invertebrati) e vegetali. 'La verifica degli effetti dell'innalzamento primaverile-estivo della soglia massima di regolazione (25 centimetri in più rispetto alla soglia in vigore dal 1943) è stata al centro delle analisi. Dai risultati emerge come un innalzamento prolungato dei livelli idrici, in particolare nel periodo inizioprimaverile, costituisca un fattore critico per la rigenerazione del canneto e il mantenimento delle sue attuali superfici lungo le sponde del lago, andando a inficiare il suo valore di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

habitat come sito di sosta per l'avifauna migratrice - indica il gruppo di lavoro -. In questo contesto, l'eventualità di aumentare la soglia massima di regolazione di ulteriori 25 centimetri, in particolare nei mesi di marzo e aprile, andrebbe ad accentuare le criticità evidenziate, con il rischio di compromettere gli obiettivi di conservazione delle aree protette lacuali'. E ancora: 'A causa della complessità dei fattori che influenzano gli equilibri degli ecosistemi fluviali, non è stato possibile indagare in modo diretto gli effetti della regolazione dei livelli del lago sul fiume Ticino sublacuale. Dal punto di vista ambientale, se da un lato l'innalzamento dei livelli del lago causa interferenze con gli habitat perilacuali (con particolare riferimento al canneto), dall'altro può essere garanzia di maggiori disponibilità idriche per l'ecosistema fluviale nei periodi più siccitosi durante i quali gli habitat fluviali possono subire effetti drammatici, a causa di portate ridotte per lunghi periodi, come ad esempio nel 2022'. Per il fiume Ticino a valle della diga di Sesto Calende emerge che il rispetto dei valori del deflusso minimo vitale è prioritario per il mantenimento di buone condizioni delle specie fluviali e che valori di portata superiori, insieme a un regime idrologico il più possibile naturale, possono garantire una migliore qualità degli ecosistemi, una maggiore capacità autodepurativa, la connessione con i rami laterali del fiume e la conservazione degli habitat forestali attorno al fiume. 'Tali obiettivi sono direttamente correlati alla costante disponibilità idrica a monte, favorita dal mantenimento di buone disponibilità idriche nel lago nei periodi tardoprimaverili e di inizio estate'. Il possibile percorso da intraprendere, in un'ottica di regolazione sostenibile, 'passa attraverso un'articolazione dei suoi livelli massimi maggiormente flessibile, tenendo conto degli effetti sugli ecosistemi naturali e dei molteplici fattori, in primis legati ai cambiamenti climatici, che condizionano la disponibilità della risorsa idrica per i diversi utilizzi', è la conclusione. La gestione flessibile, in particolare nel periodo 1° marzo-30 aprile, 'garantirebbe la rigenerazione dei canneti lacustri evitando la sommersione delle cannucce in fase di crescita. La possibilità di espansione dei canneti verso terra è un'altra strategia da valutare che merita approfondimenti'. Lo studio è stato finanziato tramite i fondi per lo sviluppo regionale Interreg Italia-Svizzera, il Cantone Ticino (Ufficio dei corsi d'acqua e Ufficio della protezione della natura e del paesaggio del Dipartimento del territorio) e la Confederazione svizzera.

di Red.Locarno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

«Fanghi e polemiche ma noi siamo in regola»

Portomaggiore, il presidente del Centro agricoltura ambiente Ceccardi replica a sindaci e Comitato: «Il nostro progetto rispetta l'ambiente»

MARTEDÌ — 18 LUGLIO 2023 - IL RESTO DEL CARLINO 15..

ARGENTA E PORTOMAGGIORE

«Fanghi e polemiche ma noi siamo in regola»

Portomaggiore, il presidente del Centro agricoltura ambiente Ceccardi replica a sindaci e Comitato: «Il nostro progetto rispetta l'ambiente»

PORTOMAGGIORE

Li chiamano Nimby, 'Not in my back yard, 'Non nel mio cortile', e indicano quei movimenti che protestano contro opere che impattano sulla vita di piccole comunità. A Portomaggiore, attualmente, simbolo di questo tipo di protesta è la battaglia che comitato e sindaci stanno facendo contro il futuro impianto per la trasformazione dei fanghi che il Centro agricoltura ambiente vorrebbe realizzare in via Portoni Bandissolo, a Portoverrara. Un'alzata di scudi che il presidente del centro, Paolo Ceccardi (**nella foto**), non riesce a capire: «Siamo un'azienda che lavora da trent'anni in campo ambientale e che non ha mai avuto problemi - sottolinea -. Su quel terreno già in precedenza c'era un progetto simile poi siamo subentrati noi. Abbiamo presentato all'Arpae ciò che vogliamo fare, poi ci sono stati chiesti approfondimenti e miglioramenti.

Cosa che abbiamo fatto. Perché vogliamo seguire scrupolosamente la procedura indicata dalla legge. Tra progettazione e acquisti vari abbiamo già speso mezzo milione. La verità è che si sta facendo molta confusione sul tipo di attività che proponiamo».

Si spieghi...

«Intanto l'impianto sarà elettrico alimentato anche dal fotovoltaico. La trasformazione sarà sottovuoto abbattendo così i cattivi odori e anche il trasporto dei camion sarà fatto con rimorchi sigillati. Inoltre, i nostri sono fanghi definiti per legge rifiuti speciali non pericolosi, e poi c'è un'altra distinzione importante» Quale?

«Ci sono due tipi di fanghi e noi utilizziamo quelli idonei all'agricoltura. Studi scientifici provano che la trasformazione di questi fanghi crea un buonissimo fertilizzante per l'agricoltura.

Un processo regolamentato da leggi rigorose. Ma anche su questo punto si sta facendo disinformazione» In che senso?

«Sento dire che l'Emilia Romagna avrebbe leggi permissive sui fanghi, e, invece, è l'opposto: la nostra Regione impone regole fra le più stringenti», Per il comitato sarà un problema il traffico generato dai vostri camion.

«Anche qui c'è un malinteso. In inverno si tratterebbe di un camion all'ora, mentre in estate 4 camion all'ora. Un flusso normalissimo che transiterebbe da Bando ad Argenta».

In che senso?

«Sento dire che l'Emilia Romagna avrebbe leggi permissive sui fanghi, e, invece, è l'opposto: la nostra Regione impone regole fra le più stringenti».

Per il comitato sarà un problema il traffico generato dai vostri camion.

«Anche qui c'è un malinteso. In inverno si tratterebbe di un camion all'ora, mentre in estate 4 camion all'ora. Un flusso normalissimo che transiterebbe da Bando ad Argenta».

È preoccupato per l'autorizzazione?

«Sì, queste polemiche politiche rischiano di inficiare l'iter. I tecnici preposti devono essere sereni nelle loro valutazioni. I cittadini non si preoccupino».

Perché?

«Alla prima conferenza dei servizi (una delle tante per arrivare all'autorizzazione) c'erano 24 persone di enti diversi. La valutazione di impatto ambientale è molto rigorosa e nulla è lasciato al caso».

Matteo Radogna

Riqualificazione di tre cimiteri «Investimento da 400mila euro»

Argenta, grazie al Pnrr il Comune sistema le strutture con una nuova illuminazione e i lavori alla pavimentazione

ARGENTA

Sono partiti i lavori di riqualificazione di tre cimiteri ad Argenta, operazione resa possibile grazie a un finanziamento del Pnrr ottenuto dal Comune. Nel cimitero di Argenta è previsto un investimento complessivo sull'area parcheggio di 400mila euro, che ha l'obiettivo di riqualificare la pavimentazione carrabile; inoltre intervenire sul verde creando nuove siepi; predisporre l'impianto di illuminazione, migliorare la segnaletica e intervenire ripensando ingresso e uscita dall'area su via Matteotti. L'ingresso principale che oggi è disponibile da via Matteotti sarà l'unica via di accesso, mentre due delle tre rampe che ci sono oggi saranno impiegate solo come uscita: una per chi deve andare verso il centro, con direzione obbligata a sinistra e la seconda da utilizzare per chi deve andare verso Ravenna, con direzione obbligatoria a destra. La terza rampa, posta in corrispondenza della pista ciclo-pedonale che arriva da Argenta sarà dismessa per non compromettere i veicoli in prossimità del passaggio ciclabile. Il ripristino dell'ingresso sul viale alberato, oltre ad agevolare la svolta da via Matteotti da ambo i lati, ridisegna l'accesso al cimitero, enfatizzandone l'ingresso principale. L'obiettivo è ultimare i lavori entro la commemorazione di tutti i defunti, a novembre. A San Nicolò l'intervento, di circa 50 mila euro, si è concentrato sul vialetto di accesso. Nelle scorse settimane sono state rimesse le alberature, che erano in cattive condizioni, rifatto i cordoli e l'impianto di irrigazione. Nell'autunno saranno piantumati i nuovi alberi per arrivare ad avere un nuovo accesso completamente riqualificato.

Infine l'intervento di Filo, già accantierato, si concentra anch'esso su un accesso al cimitero dove era presente una scalinata ammalorata, che prevede il suo rifacimento, a norma, con accesso disabili e un intervento sul verde, per un costo di circa 53 mila euro. «Siamo soddisfatti per l'inizio di questi lavori - si rallegra il vicesindaco Sauro Borea, che ha la delega ai Lavori Pubblici - che i cittadini ci hanno chiesto con forza, e che siamo riusciti a finanziare dopo tanto lavoro. Questo progetto, che prevede la riqualificazione di tre cimiteri, vuole migliorare il decoro e contemporaneamente la sicurezza dei nostri luoghi».

Franco Vanini

L'assessore Sauro Borea

L'OBIETTIVO

«I cittadini ci avevano chiesto di migliorare decoro, viabilità e accessibilità»

«Marciapiedi in uno stato pietoso Il Comune assicuri la sicurezza»

ORTOMAGGIORE

Barriere architettoniche e marciapiedi in grave stato di conservazione, soprattutto in via Vittorio Veneto. Lo segnala il capogruppo di Uniti per Portomaggiore, Roberto Baldolato, che chiede all'amministrazione Bernardi in una interrogazione un «piano di interventi per la sistemazione di questi ammalorati percorsi e di conoscere nel dettaglio quali siano i tratti di marciapiedi sui quali si intende intervenire al fine di garantire la dovuta sicurezza e incolumità dei cittadini». E spiega: «Da tempo si susseguono vibranti proteste e lamentele da parte dei cittadini circa lo stato di degrado che interessa diversi marciapiedi del territorio, in alcuni tratti del tutto impraticabili come ad esempio accade sulla via Vittorio Veneto o privi di abbassamenti che consentano gli attraversamenti in sicurezza».

Recupero di scarti agroalimentari «L'idea è realizzare un impianto»

ARGENTA

Si è svolto nella sala San Lorenzo del centro culturale Cappuccini di Argenta, l'incontro di partenariato del progetto Ecolab 2, che vede come capofila l'Unione Valli e Delizie, il cui scopo è quello di creare le condizioni utili per l'insediamento sul territorio di un'azienda che reimpieghi gli scarti della filiera agroalimentare argentana per costruire nuove materie prime ad alto valore aggiunto e di alto valore economico. Il progetto rappresenta la parte finale di un percorso iniziato nel 2020 assieme alle più importanti imprese dell'agroalimentare locale. Grazie a tre finanziamenti della Regione, per un totale di oltre 140 mila. Anche uno studio dell'Università certifica l'importanza del progetto di recupero degli scarti.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

È preoccupato per l'autorizzazione?
«Sì, queste polemiche politiche rischiano di inficiare l'iter. I tecnici preposti devono essere sereni nelle loro valutazioni. I cittadino non si preoccupino».

Perché?
«Alla prima conferenza dei servizi (una delle tante per arrivare all'autorizzazione) c'erano 24 persone di enti diversi. La valutazione di impatto ambientale è molto rigorosa e nulla è lasciato al caso».
Matteo Radogna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Fanghi e polemiche ma noi siamo in regola"

ilrestodelcarlino.it

"Fanghi e polemiche ma noi siamo in regola"

07/18/2023 05:54 MATTEO RADOGNA;

Portomaggiore, il presidente del Centro agricoltura ambiente Ceccardi replica a sindaci e Comitato: "Il nostro progetto rispetta l'ambiente" Li chiamano Nimby, Not in my back yard, 'Non nel mio cortile', e indicano quei movimenti che protestano contro opere che impattano sulla vita di piccole comunità. A Portomaggiore, attualmente, simbolo di questo tipo di protesta è la battaglia che comitato e sindaci stanno facendo contro il futuro impianto per la trasformazione dei fanghi che il Centro agricoltura ambiente vorrebbe realizzare in via Portoni Bandissolo, a Portoverrara. Un'alzata di scudi che il presidente del centro, Paolo Ceccardi (nella foto), non riesce a capire: "Siamo un'azienda che lavora da trent'anni in campo ambientale e che non ha mai avuto problemi – sottolinea –. Su quel terreno già in precedenza c'era un progetto simile poi siamo subentrati noi. Abbiamo presentato all'Arpae ciò che vogliamo fare, poi ci sono stati chiesti approfondimenti e miglioramenti. Cosa che abbiamo fatto. Perché vogliamo seguire scrupolosamente la procedura indicata dalla legge. Tra progettazione e acquisti vari abbiamo già speso mezzo milione. La verità è che si sta facendo molta confusione sul tipo di attività che proponiamo". Si spieghi... "Intanto l'impianto sarà elettrico alimentato anche dal fotovoltaico. La trasformazione sarà sottovuoto abbattendo così i cattivi odori e anche il trasporto dei camion sarà fatto con rimorchi sigillati. Inoltre, i nostri sono fanghi definiti per legge rifiuti speciali non pericolosi, e poi c'è un'altra distinzione importante" Quale? "Ci sono due tipi di fanghi e noi utilizziamo quelli idonei all'agricoltura. Studi scientifici provano che la trasformazione di questi fanghi crea un buonissimo fertilizzante per l'agricoltura. Un processo regolamentato da leggi rigorose. Ma anche su questo punto si sta facendo disinformazione" In che senso? "Sento dire che l'Emilia Romagna avrebbe leggi permissive sui fanghi, e, invece, è l'opposto: la nostra Regione impone regole fra le più stringenti", Per il comitato sarà un problema il traffico generato dai vostri camion. "Anche qui c'è un malinteso. In inverno si tratterebbe di un camion all'ora, mentre in estate 4 camion all'ora. Un flusso normalissimo che transiterebbe da Bando ad Argenta". È preoccupato per l'autorizzazione? "Sì, queste polemiche politiche rischiano di inficiare l'iter. I tecnici preposti devono essere sereni nelle loro valutazioni. I cittadino non si preoccupino". Perché? "Alla prima conferenza dei servizi (una delle tante per arrivare all'autorizzazione) c'erano 24 persone di enti diversi. La valutazione di impatto ambientale è molto rigorosa e nulla è lasciato al caso". Matteo Radogna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Coldiretti: «Il 90% delle frane in collina in boschi vincolati»

Secondo il direttore Zampini il fenomeno ha colpito «terreni non soggetti a ceduazione periodica»

RIOLO TERME «Al contrario di quanto da tanti dichiarato, ossia che il bosco più è mantenuto selvaggio più si rivela utile alla stabilità dei terreni, come peraltro auspicato e messo nero su bianco anche dall'ente Parco della Vena del Gesso nel Piano Territoriale, i recenti fatti hanno dimostrato il contrario: la maggioranza delle frane di collina sono avvenute infatti in boschi non coltivati e quindi non soggetti a periodica ceduazione».
Ne è convinta Coldiretti Ravenna, che con il direttore Assuero Zampini sostiene che «i vincoli imposti dal Parco hanno fatto sì che in queste zone si accumulassero masse legnose importanti tali da generare peso eccessivo su strati superficiali di terreni, che a seguito dei ben noti eventi meteoclimatici sono stati i primi ad accusare smottamenti e movimenti franosi».
Coldiretti ha effettuato una propria ricognizione sui terreni franati e ritiene che «la maggior parte della superficie coinvolta è proprio quella di boschi 'vincolati' che sono letteralmente crollati finendo per invadere campi, pascoli, intere aziende agricole, abitazioni e strutture di servizio all'attività agricola e zootecnica». Ora Zampini chiede al Parco «come intende ripristinare ciò di cui è stato in parte causa apponendo vincoli che peraltro ricadono per il 90% su proprietà private?
».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

"Quando inizierà la pulizia degli argini del Lamone?"

Il Consiglio territoriale di Mezzano si è riunito mercoledì in assemblea aperta per discutere sugli "aggiornamenti sull'emergenza alluvione" e sulla"discarica temporanea sita a Mezzano in via Reale 85", e dunque dell'incendio, devastante per migliaia di residenti negli abitati circostanti. Presenti la presidente del Consiglio stesso, l'assessore alla Protezione civile Baroncini, un dirigente del Comune ed uno di Hera. Tra il pubblico Alvaro Ancisi, capogruppo di Lista per Ravenna, che riassume così la serata. Il dibattito "non è stato affatto concorde, tranne che su una constatazione finale: se Mezzano e le sue frazioni non sono state allagate dal Lamone è perché la piena di questa fiume si è "sfogata" a Boncellino: da due rotture in 15 giorni di un medesimo tratto dell'argine, masse enormi di acqua hanno inondato, insieme all'80% dei campi, le frazioni di Villanova, Boncellino e Traversara, arrivando fino a Bagnacavallo. Sul da farsi perché, ripetendosi un analogo fenomeno, non tocchi altrettanto a Mezzano, le Autorità non si sono pronunciate". Si è "annuito", "quando il sottoscritto ha ricordato come siano malmesse le sponde del fiume a decorrere dal tratto urbano appena successivo al ponte". Ancisi ricorda le sue interrogazioni in merito, evidenziando come a Faenza la messa in sicurezza del Lamone sia già partita, a differenza di Ravenna. "La profonda pulizia i vegetazione, alberi e arbusti è prioritaria".

ilrestodelcarlino.it

"Quando inizierà la pulizia degli argini del Lamone?"

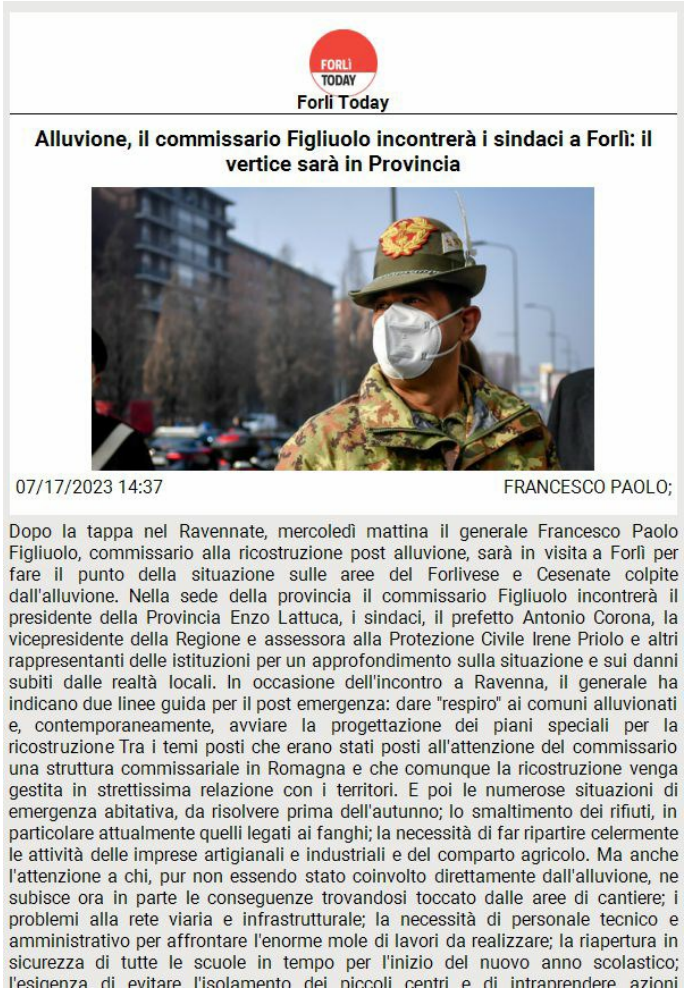
il Resto del Carlino

07/18/2023 06:37

Il Consiglio territoriale di Mezzano si è riunito mercoledì in assemblea aperta per discutere sugli "aggiornamenti sull'emergenza alluvione" e sulla"discarica temporanea sita a Mezzano in via Reale 85", e dunque dell'incendio, devastante per migliaia di residenti negli abitati circostanti. Presenti la presidente del Consiglio stesso, l'assessore alla Protezione civile Baroncini, un dirigente del Comune ed uno di Hera. Tra il pubblico Alvaro Ancisi, capogruppo di Lista per Ravenna, che riassume così la serata. Il dibattito "non è stato affatto concorde, tranne che su una constatazione finale: se Mezzano e le sue frazioni non sono state allagate dal Lamone è perché la piena di questa fiume si è "sfogata" a Boncellino: da due rotture in 15 giorni di un medesimo tratto dell'argine, masse enormi di acqua hanno inondato, insieme all'80% dei campi, le frazioni di Villanova, Boncellino e Traversara, arrivando fino a Bagnacavallo. Sul da farsi perché, ripetendosi un analogo fenomeno, non tocchi altrettanto a Mezzano, le Autorità non si sono pronunciate". Si è "annuito", "quando il sottoscritto ha ricordato come siano malmesse le sponde del fiume a decorrere dal tratto urbano appena successivo al ponte". Ancisi ricorda le sue interrogazioni in merito, evidenziando come a Faenza la messa in sicurezza del Lamone sia già partita, a differenza di Ravenna. "La profonda pulizia i vegetazione, alberi e arbusti è prioritaria".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Alluvione, il commissario Figliuolo incontrerà i sindaci a Forlì: il vertice sarà in Provincia



Forlì Today

Alluvione, il commissario Figliuolo incontrerà i sindaci a Forlì: il vertice sarà in Provincia

07/17/2023 14:37 FRANCESCO PAOLO;

Dopo la tappa nel Ravennate, mercoledì mattina il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post alluvione, sarà in visita a Forlì per fare il punto della situazione sulle aree del Forlivese e Cesenate colpite dall'alluvione. Nella sede della provincia il commissario Figliuolo incontrerà il presidente della Provincia Enzo Lattuca, i sindaci, il prefetto Antonio Corona, la vicepresidente della Regione e assessora alla Protezione Civile Irene Priolo e altri rappresentanti delle istituzioni per un approfondimento sulla situazione e sui danni subiti dalle realtà locali. In occasione dell'incontro a Ravenna, il generale ha indicano due linee guida per il post emergenza: dare "respiro" ai comuni alluvionati e, contemporaneamente, avviare la progettazione dei piani speciali per la ricostruzione Tra i temi posti che erano stati posti all'attenzione del commissario una struttura commissariale in Romagna e che comunque la ricostruzione venga gestita in strettissima relazione con i territori. E poi le numerose situazioni di emergenza abitativa, da risolvere prima dell'autunno; lo smaltimento dei rifiuti, in particolare attualmente quelli legati ai fanghi; la necessità di far ripartire celermente le attività delle imprese artigianali e industriali e del comparto agricolo. Ma anche l'attenzione a chi, pur non essendo stato coinvolto direttamente dall'alluvione, ne subisce ora in parte le conseguenze trovandosi toccato dalle aree di cantiere; i problemi alla rete viaria e infrastrutturale; la necessità di personale tecnico e amministrativo per affrontare l'enorme mole di lavori da realizzare; la riapertura in sicurezza di tutte le scuole in tempo per l'inizio del nuovo anno scolastico; l'esigenza di evitare l'isolamento dei piccoli centri e di intraprendere azioni

Dopo la tappa nel Ravennate, mercoledì mattina il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario alla ricostruzione post alluvione, sarà in visita a Forlì per fare il punto della situazione sulle aree del Forlivese e Cesenate colpite dall'alluvione. Nella sede della provincia il commissario Figliuolo incontrerà il presidente della Provincia Enzo Lattuca, i sindaci, il prefetto Antonio Corona, la vicepresidente della Regione e assessora alla Protezione Civile Irene Priolo e altri rappresentanti delle istituzioni per un approfondimento sulla situazione e sui danni subiti dalle realtà locali. In occasione dell'incontro a Ravenna, il generale ha indicano due linee guida per il post emergenza: dare "respiro" ai comuni alluvionati e, contemporaneamente, avviare la progettazione dei piani speciali per la ricostruzione Tra i temi posti che erano stati posti all'attenzione del commissario una struttura commissariale in Romagna e che comunque la ricostruzione venga gestita in strettissima relazione con i territori. E poi le numerose situazioni di emergenza abitativa, da risolvere prima dell'autunno; lo smaltimento dei rifiuti, in particolare attualmente quelli legati ai fanghi; la necessità di far ripartire celermente le attività delle imprese artigianali e industriali e del comparto agricolo. Ma anche l'attenzione a chi, pur non essendo stato coinvolto direttamente dall'alluvione, ne subisce ora in parte le conseguenze trovandosi toccato dalle aree di cantiere; i problemi alla rete viaria e infrastrutturale; la necessità di personale tecnico e amministrativo per affrontare l'enorme mole di lavori da realizzare; la riapertura in sicurezza di tutte le scuole in tempo per l'inizio del nuovo anno scolastico; l'esigenza di evitare l'isolamento dei piccoli centri e di intraprendere azioni

significative contro il dissesto idrogeologico; ripristinare la rete dei canali consortili. "In questo momento siamo in una fase intermedia e dobbiamo passare dall'emergenza alla ricostruzione - aveva specificato nel post incontro -. Ora stiamo facendo il passaggio di consegne con la Protezione Civile, che sarà veloce e coordinato e ci permetterà di iniziare le attività come commissione commissariale. La prima linea guida è quella di dare respiro ai comuni che hanno impegnato gran parte delle loro risorse per avviare lavori necessari per una prima messa in sicurezza, spesso si tratta di piccoli comuni che non hanno fondi così cospicui. Parallelamente insieme al territorio avvieremo quella che è la fase di progettazione per l'elaborazione dei piani speciali su questioni come viabilità e dissesto idrogeologico. La riunione è stata molto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

soddisfacente. Ci dobbiamo preparare e fare presto per mettere in prima sicurezza quello che è possibile adesso, poi pensare in una prospettiva più strutturale anche con nuovi paradigmi che siano più aderenti ai cambiamenti climatici, agli eventi estremi e alla messa in sicurezza dei fiumi".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021